Libro . Secondo del Civile

Quanto si siede per il Podestà al banco et quando Rca. j — c. [illegible]

Del modo da procedersi nelle cause civili generalmente Rca. ij — c. [illegible]

Della pena de chi facesse citare alcuno et non adimandasse niente Rca. iij — c. 6.

Della executione del Podestà Rca. iiij — c. 7

In quanto si crede al giuramento del actore Rca. v — c. 7

Delli sequestri da farsi Rca. vj — c. 7

Del partito che si fa di giurare o referire Rca. vij — c. 7

Del modo da procedere nelle cause Civili ordinarie et del libello da farsi Rca. viij — c. 7

Che prima sia convenuto il principale che la riccolta et che cōtra la riccolta si proceda sommariamente Rca. viiij — c. 7

Quanto et come si puo obligare il minore di vinticinque anni Rca. x c. 8

Nelle cause di aiuto et di garzoni et cose da mangiare come si procede Rca. xj — c. 8

Del debito del quale appare autentica scriptura Rca. xij — c. 8

Del consegliо del savio quando si domandasse Rca. xiij — c. 8

Della successione delle donne et che nō possino alienare Item del guadagno del marito quando morisse la moglie. Rca. xiiij — 9

Del tempo feriato et quando si puo cognoscere nelle cause summarie et qual sonno le cause sommarie Rca. xv — c. 9

Delli compromessi da farsi et della pena de chi recusasse il compromesso Rca. xvj — c. [illegible]

Della prescriptione Item del pagamento da farsi alli garzoni et infra quanto tempo Rca. xvij — c. [illegible]

Della ragione da farsi alli forestieri Rca. xviij

Della pena de chi gettasse pietre alla casa d'altri Rca x — c. 16
nota Della pena de chi occidesse o ferisse animali d'altri Rca. xj — c. 16
Della pena de chi darà fauore o aiuto nelli malefitij Rca xij c. 16
Della pena de chi uscisse de i ceppi o rompesse constretta Rca. xiij c. 16
Ciaschuno debba obedire il podestà quando volesse pigliare alcuno Rca xiiij c. 16
Delle duplicationi delle pene Rca xv — c. 16
Delli benefitij delle pene et remissioni d'esse Rca. xvj — c. 17
nota Delle assimilatione da farsi Rca. xvij — c. 17
Dell' arbitrio del podestà Rca. xviij — c. 17
Della mitigatione delle pene contra il minore di dieci anni et della prova della età Rca. xix — c. 17
o Della pena de chi turbasse alcuno nella sua possessione. Rca. xx c. 17
Della pena de chi guastasse cupelli o vero tollesse et de chi cogliesse sciami nella possessione d'altri Rca. xxj — c. 17
Della pena de chi negasse il pegno. Rca. xxij — c. 17
Ciascuno debba trahere al romore doue fusse. Rca. xxiij c. 17
Della pena de chi mettesse o cauasse termini. Rca. xxiiij c. 17
Della pena de chi intrasse o uscisse altroue che p la porta Rca xxv. c. 17
Che li huomini sospetti et di mala fama siano licentiati. Rca. xxvj c. 17
In palazzo non si entri con l'arme. Rca. xxvij c. 18
Delle extractioni delle accuse. Rca. xxviij c. 18
Della parte del podestà di tutte le pene. Rca. xxix c. 18
Che passato un mese non si possa accusare. Rca xxx c. 18
Della pena de chi con parole o fatti dicesse cõtra il pode. Rca xxxj c. 18
Che il Podestà possa procedere ex offitio nelli malefitij Rca xxxij c. 18

Della pena de chi rompesse la constretta R.ca xix — c. 10
Del pagamento delli relicti per defunto R.ca xx — c. 10
Della pena de chi rompesse la soccita R.ca xxj — c. 10
Della emendatione delle bestie che si tolgheno a uettura o prezzo R.ca xxij — c. 11
Della pena de chi adimandasse il debito pagato o recusasse fare refiutanza R.ca xxiij — c. 11
Della cosa commune come si debba diuidere R.ca xxiiij — c. 11
Che le dote siano salue et quando si puo recurrere ad esse R.ca xxv — c. 11
Delle alienationi prima si richieda il consorte R.ca xxvj — c. 11
Che il Podesta sia obligato riscotere i crediti della coita et scriuere nelle cause di essa senza pagamento R.ca xxvij — c. 11

LIBRO TERZO DE MALEFITII.

Del modo di procedere nelle cause de malefitij R.ca i — c. 14
Della pena de chi non proua l'accusa R.ca ij — c. 14
Della pena delle biasteme R.ca iij — c. 14
Della pena delle parole iniuriose R.ca iiij — c. 14
Della pena de chi ponesse mano ad arme o admenasse o percotesse con arme o senza R.ca v — c. 15
Della pena del insulto R.ca vj — c. 15
Della pena intra li conionti et delli figlioli che offendeno il patre et del marito contra la moglie R.ca vij — c. 15
Della elettione delli sindico che habbia a denuntiare i malefitij et della sua pena R.ca viij — c. 15
Della pena de chi furasse R.ca ix — c. 15

Libro Quarto delli Extraordinarii.

Delle feste da riguardarsi. R.ca i — c. 19

Della pena de chi non facesse l'opera del coe quando fusse comandato. R.ca ij — c. 19

Della pena de i giudei et de chi prestasse denari et recettasse in casa R.ca iij c. 19

Della pena de chi uendesse o pesasse o misurasse con misure non iustate. R.ca iiij — c. 19

Che le carne prohibite non si possino uendere. R.ca v. — c. 19

Della pena de chi tollesse o malmettesse legname o cose del coe R.ca vj c. 20

Non si possi incigliare presso al castello o presso alli fossi. R.ca vij c. 20

Nelli luochi publici non si possi far sciacquatoio. R.ca viij c. 20

Delle bestie minute che andassero sopra li tetti o cappanne dentro al castello. R.ca viiij. — c. 20

Che li porci non uadino per il castello. R.ca x — c. 20

Della pena de chi gettasse mondezza nelle strade o fossi et delle bestie che intrassero in fossi. R.ca xj. — c. 20

Della pace et concordia da farsi. R.ca xij — c. 20

Del conseglio da farsi per le uendemmie. R.ca xiij — c. 20

Della pena de chi dirizasse l'acqua nella possessione d'altri. R.ca xiiij c. 21

Che il lauoratore sia tenuto al tempo de frutti recercare il patrone della possessione. R.ca xv. — c. 21

Non si possa tendere li panni sopra le mura. R.ca xvj — c. 21

Della pena de chi lauasse nella fonte. R.ca xvij — c. 21

Infra quanto tempo si puo accusare. R.ca xviij — c. 21

De far le guardie celate alli dannidati. R.ca xix — c. 21

Che dentro al castello non si possi trabuzzolare cascio. R.ca xx. c. 21

Che li debitori della comunita non possino hauere offitio se prima non paghino il debito. R.ca xxi —— c. 21

Quelli che hanno lite con la communita s'intendeno priuati d'offitij et benefitij. R.ca xxij —— c. 21

Che li debitori della comunita si possino dare per estratto. R.ca xxiij c. 22

Che le carne morticine si debbano uendere alle porte. R.ca xxiiij. c. 22

Che non si possi lauare presso alla fonte. R.ca xxv —— c. 22

Che sia lecito il giorno prima che si rompa la uendemia fare le some. R.ca xxvj —— c. 22

Quando si possa dar licentia di uendemmiare. R.ca xxvij —— c. 22

Che li defensori non possino pigliar li denari della co[m]ita. R.ca xxviij c. 22

Che quelli hanno possessioni et beni debbano pagare l'impositioni. R.ca xxviiij. —— c. 22

Che il Podesta sia tenuto stare a sindicato. R.ca xxx —— c. 22

Che li creditori della communita si debbano far fare la bolletta la quale passato un anno sia nulla. R.ca xxxi —— c. 22

Che li defensori et camerlingo debbano stare a sindicati. R.ca xxxij c. 23

Del modo che si deue tenere quando si trouassa un capitulo contrario al altro et piu capituli che trattassero d'una medesima cosa. R.ca xxxiij —— c. 23

Che non si possino uendere robbe all'ingrosso prima di uintidue hore. R.ca xxxiiij —— c. 23

Che li Podesta debbia riscuotere il loro salario. R.ca xxxv. c. 23

Che il Podesta possa procedere ex offitio nelli malefitij

VI v

Libro

1. Giugno 1534

Al Nome dell' omnipotente Dio, et della sua glorio=
sissima matre Vergine Maria, et delli gloriosissimi santi
Pietro, et Paulo, principi delli Appostoli, et ad honore et laude
delli gloriosissimi scti S.to Lorenzo, et S.ta Victoria protectori et de=
fensori di questo Mag.co Castello de Ficulle, et del populo di esso fi=
delissimo et sudito alla Mag.ca Citta d' Oruieto, et anco ad honore
exaltatione et pace della prefata Mag.ca Città, et delli suoi Mag.ci
signori presidenti, et di tutti li Cittadini di essa Città. Io Giouam
maria di Anselmo di Lorenzo da Monte Gabbione al presente ha=
bitante nella Citta d' Oruieto, di uolunta et licentia delli Mag.ci
Signori Conseruatori della pace della prefata Mag.ca Città d' Oruie=
to, et a prece delli honoreuoli huomini, Sebastiano di Cola Jaco di
Christofano de Cipriano, et Agnelo di Pietro paulo; Defensori del dcto
Castello de Ficulle, et di tutta la Communità de Ficulle, et anchora
con presentia et uolunta del egregio huomo S. Batista Marabottino
da Oruieto procuratore di detta Communita a questo deputato: ho
scritto et uulgarizato il presente uolume de statuti et ordinamenti di
detto Castello fidelmente et secundo la loro uolunta da corregersi et
approuarsi et confirmarsi per la Mag.ca Comunita d' Oruieto secun=
do la laudabil consuetudine, et stilo di essa Mag.ca Città con le addictio=
ni et minuitioni secundo la uolunta di essa Mag.ca Citta et delli Mag.ci
Signori Conseruatori procedera, li quali l'altissimo Idio sempre
conserui in pace et honore, Currente l'anno del Sig.re Mille cinqui=
cento trentaquattro nella Indictione septima, nel tempo del S.mo
in Xpo patre et Signor Nostro Signore Clemente per diuina pro=
uidentia Papa septimo et a di primo del mese di giugno ~

PROEMIVM.

I N. NOMINE. DÑI. NRI. IESV. XPI. Amen. ad gloriã laudẽ et reuerentiam Sanctissime trinitatis, et Beate Marię Virginis sine quorum inuocatione nihil boni oriri potest, et ad honorem sanctorum, Gregorij, Matthię, Victorię, et Nicolaj, huius Castri aduocatorũ et oĩum sanctorũ cœlestis curię, et ad perpetuã pacem et quietem eiusdem castri ficullis. Cũ ex nimia temporis longitudine presens statutũ corrosũ cancellatũ et quasi imperfectũ ex diuersis uoluminibus et cartis, reformationum hinc inde positis redderetur, illudq; in ueteribus cartis antiquitus annotatũ et quasi uetustate corruptũ renouare expediat, nequid antiquitus malitia hominum cassare omnino putaret. Hinc est homines dicti Castri quibus leges et iura obseruari diligentissime placet, ex publico decreto castri predicti cũ magis expediat lege municipali omnibus gubernari, Cũ authoritate et decreto prestantissimi consilij generalis Ill.^{ris} Ciuitatis Vrbisueteris, ac Ill.^{mi} et R.^{mi} Dñj Gub.^{ris} eiusdem Ciuitatis, in hanc nouam formam ad litteram trascribi mandauerunt, bene putantes in hanc partẽ affecti laboribus neq; expensis non parcentibus, Ne tibi ingenue lector possit aut certe debeat obscurum esse; tanta fuit iuuandi incredibilis sitis ne etiam preteritorum benefactorũ memoria extingueretur. Nam certe non deprauatum nec corruptũ ut antea factitatum erat sed diligenti fideliq; opera Illi et R.^{mi} Dñi Lodouici Lambertinj Gubernatoris Illi Magistratus inclite Ciuitatis Vrbisueteris Vz. Mag.^{ci} J.V.D. Dñj Gasparis Aurelij Confalonerij, Dñi Petri Paganellj, et Dñi Jacobi Priamj Conseruatorũ ac Mag.^{ci} et Excellent.^{is} V.J.D. Dñi Sensati de Sensatis aduocatorum dči castri, ac Ser Petri Bucciotti notarij publici Vrbeuetani ac dči Castri Syndici et procuratoris pristinę suę integritati ac uiuido nitori restituti, maioraq; in dies cogitates et molientes deo iuuatebus preparabũt Vale.

Della parte delle pene che uengano al podestà R.ca xxxx c. 29
Delli garzoni et serue si parteno non finito
il tempo. R.ca xxxxj c. 30
Che il patrone et capo di casa sia tenuto per tutta
la fameglia R.ca xxxxij c. 30
Del modo che si deueno fare le chiuse. R.ca xxxxiij c. 30
Della pena delle bestie che dessero danno
alli oliui. R.ca xxxxiiij. c. 30
Che per estinsion d'accusa da un fiorino in giu
si paghi mezzo grosso. R.ca xxxxv. c. 30
Che non si possi tassar pene senza la presentia de i
Defensori. R.ca xxxxvj c. 30
Che non si possino fare inquisitioni ex offitio R.ca xxxxvij c. 31
Della pena de chi desse danno manualmente. R.ca xxxxviij. c. 31
Che doue non e danno non sia pena R.ca xxxxix c. 31
In quanto tempo si possi fare inquisitione. R.ca l c. 31
Che non si possi far inquisitione de pomi doue almeno
non sieno dieci arbori da frutto. R.ca lj c. 31
Che li capitoli del presente statuto s'intendano
essere tutti in osseruanza. R.ca lij. c. 31
Basti un testimonio in dd. R.ca liij c. 31

Le bestie trouate a far danno se possino menare in palazzo. Rca. xxij c. 27
In quanto si creda al giuramento del accusatore in d.d. Rca. xxiij c. 27
Della pena delle bestie che intrassero nelle possessioni bandite. Rca. xxiiij c. 27
Della pena de chi mietesse o falciasse herba nel prato d'altri. Rca. xxv. c. 27
A chi non e lecito d'accusare. Rca. xxvj c. 27
Del benefitio de chi pagasse in fra il termine. Rca. xxvij c. 27
De chi facesse falsa testimonianza. Rca. xxviij c. 27
Della pena di chi togliesse sola d'altri. Rca. xxix. c. 28
De chi desse danno personalmente ad horto o zaffarano. Rca. xxx. c. 28
Della pena delle bestie che intrassero nelli horti Rca. xxxj c. 28
Non si possino far pozzi ne pergole per guardia di frutti se prima non si bandisca. Rca. xxxij c. 28
Delli officiali che nel offitio commettessero fraude Rca. xxxiij c. 28
Delli sorti da farsi et della pena de chi non li facesse. Rca. xxxiiij c. 28
Quando sia lecito occidere le bestie trouate a dar danno. Rca. xxxv c. 28
Della pena de chi guastasse seminato con bestie senza Rca. xxxvj c. 29
Ciascuno debba ogni anno seminare grano et della pena de chi contrafara. Rca. xxxvij c. 29
Delli forestieri che non possono stare in ficulle o suo piviero. Rca. xxxviij c. 29
De quelli che fossero constretti et volessero dare il pegno. Rca. xxxix c. 29

IV

LIBRO QVINTO DE DANNI DATI

Del modo et ordine di procedere nelle cause de danni dati. Rca. j. c. 24

Della pena de chi desse danno personalmente in vigna horto o chiusura et de chi portasse uva o agresta. Rca. ij — c. 24

Della pena de chi desse danno personalmente nelli campi biadati. Rca. iij — c. 24

Della pena delle bestie che dessero danno nelle vigne. Rca. iiij. c. 25

Della pena delle bestie che intrassero in campo biadato Rca. v. c. 25

Della pena de chi desse danno personalmente nella vigna tagliando — Rca. vj. 25

Della pena de chi tagliasse arbori o siepe, o salcini et de frutti che pendeno nella possessione del vicino. — Rca. vij. 25

Della pena de chi tagliasse pali o legne d'altri Rca. viij. — c. 25

Della pena de chi facesse herba nel canneto Rca. ix — c. 26

Della pena de chi togliesse fieno o paglia Rca. x — c. 26

Che il patrone paghi la pena per il garzone del salario Rca. xi c. 26

Delle bestie che dessero danno alla paglia o fieno Rca. xij — c. 26

Della pena de chi togliesse frutti o tanne. Rca. xiij — c. 26

Delle bestie che dessero danno alle tanne. Rca. xiiij — c. 26

Delle bestie che rodessero arbori. Rca. xv. — c. 26

Della pena de chi mettesse fuoco. Rca. xvj. — c. 26

Quando li cani si tengano legati Rca. xvij — c. 26

Della pena de chi facesse via nuova per le possessioni d'altri Rca. xviij. c. 26

Della pena delle bestie che intrassero nelle [illegible] Rca. xix. — c. 26

Li minori di dieci anni [illegible] mezza pena de danni dati et dell'età si creda al giuramento [illegible] Rca. xx. c. 27

Delle licentie da darsi Rca. xxj — c. 27

LIBRO PRIMO.

Del iuramento et offitio del Podesta. R^{ca} i —— c. 1
Della electione de Defensori et della loro extractione giura mento et offitio. Ité della electione delli adionti et loro giurameto et offitio et della pena de chi nó uiene al consegli. R^{ca} ij — c. 1
Del offitio de i consiglieri et della pena loro quando non obedissero. R^{ca}. iij. —— c. 2
Del offitio del Camerlingo et suo salario. R^{ca}. iiij. — c. 2
Della electione del balio et suo offitio et salario. R^{ca}. v. — c. 3
Del offitio del partitore et loro mercede et authorita. R^{ca}. vj — c. 3
Della pena de chi recusasse offitio. R^{ca}. vij. —— c. 3
Dei pagamenti de i datij et imposte et della pena de chi recusasse. R^{ca}. viij. —— c. 4
Delli huomini da imbossolarsi per i seruitij del comune et quando si debbano cauare et della pena de chi non operasse per il comune. R^{ca}. viiij. —— c. 4
Come si debbano uendere et locare i beni del comune. R^{ca}. x. — c. 4
Non si possa uendere alli forastieri cosa stabile et della pena de de chi contra fa. R^{ca}. xj. —— c. 4.
Del salario de Defensori. R^{ca}. xij. —— c. 4
Della mercede del Podesta quando andasse in seruitio del Comune. R^{ca}. xiij. —— c. 4
Delli consegli da farsi et il modo da tenersi. R^{ca}. xiiij. — c. 5
Della mercede de chi fusse mandato per il communne. R^{ca}. xv. — c. 5
Denari del cõe non si possino riceuere se non per le mani del Camerlingo et della pena de chi contrafacesse. R^{ca}. xvj — c. 5
Del cerio da offerirsi a S^{ta} Maria d'agosto a S^{ta} Maria d'oruieto. R^{ca}. xvij. —— c. 5

STATVTORVM
CASTRI . FICVLLS .
.VOLVMEN.

cuius cogitatus … mentes ad penitentiam con…
negocios a nobis expellimus. Barba quoque virilis se[nectutis] … etatis … virtutem solet significare. Scindit ergo pallium et tunicam pontifex ut subditos … minus perfecta op[era] habere signet, et que a sua soliditate per penitentiam scinduntur et in melius commutata habitum renovant necesse est. Vellit capillos barbe ut imp[er]fectos … qui … videntur … tribus humiliter … et pertracta esse aut … examine … arbitrium … Sedit merens … planctum penitentie veniam … credendum esse docet.

… mentes ad penitentiam convertit … morte … qui ppeca… vis … ad palli… onem … ex … manibus indu… mentum carnis … vulneribus scindi… et mortificari vo… luit … mori … peccata nostra … apte … sac… rificium … in fine se… culi sacrificium … passionis … pane … offerre precepit … quia ad finem venientem sacrificio legali … passione … po… pulus … celestes fecit et sibi consecratos et corpori precepit adherere. Spatium …

quasi iustum populo peccatori … in similitudine carnis peccati ut peccata tolleret apparuit …

meam ad te. quoniam
iniquitates nostre multi
plicate sunt super caput
nostrum. et delicta nostra cre
verunt usque ad celum.
a diebus patrum nostrorum.
Sed et nos ipsi peccavimus
graviter. usque ad diem
hanc. et in iniquitatibus no
stris traditi sumus. ipsi
et reges nostri. et sacerdotes
nostri in manum regum ter
rarum. in gladium
in captivitatem. in ra
pinam. et in confusionem
vultus. sicut et die hac.
Et nunc quasi ad pa
rvum et ad momentum
facta est deprecatio
nostra apud dominum

pietatis et inhec … ad … victoriam … genua expandit manus et … preces … sacrificium vespertinum … sacrificium esse gratum quod fit in spiritu humilitatis et animo contrito quam quod carnibus et sanguine pecudum offertur.

g' manserant. de
casu fratrum dolen
tes. Multum
tio conturba
ti: ad preces et la
menta sui pon
tificis ostendu
tur: cum etiam
mulieres et pu
eri interfuisse
narrentur. Po
test autem ea dicti
one factum in
telligi: quod
populi innocen
tes et recti ad eum
confluxerunt:
cum alii. et con
uenerunt ad
me omnes qui ti
mebant verbum
dei. etc. Ne
quo: et ipsi qui pec
cauerunt. et cum
uxoribus suis li
beris penitenti
am acturi con
uenerunt.

populus multo fletu. Et
respondit sechenias filius
iechiel. de filiis helam.
et dixit ezre. Nos preuarica
ti sumus in deum nostrum.
et duximus uxores alieni
genas de populis terre.
Et nunc: si penitentia est
israel super hoc: percutiamus
fedus cum deo nostro. et pro
iciamus uxores alienige
nas. et eos qui de his na
ti sunt iuxta uoluntatem
domini. et eorum qui timent pre
ceptum dei nostri: secundum le
gem fiat. Surge. tuum
est decernere. Nosque eri
mus tecum. Confortare
et fac. Surrexit ergo ezras.
et adiurauit principes

De filiis h. hunc
dicit iosephus prin
cipem fuisse ierosoli
mitarum: qui ut
principem decet.
maxima auctorita
te maior intentione
ezre iuuabat. po
pulum se peccasse
confitendo. et peniten
tiam suadendo. ab
iectis uxoribus alieni
genis: ut legis fuis.
Quasi. Si populus
huius peccati perfecte
penitet: primo consili
um domini correctione
conmittamus. et ueniam
postulemus. Deinde
ad nos reuersi: omne
peccati radicem ex
tirpemus. et fructus
eiectis uxoribus cum
omni sobole. et re
iteratione penitentiam
age. toto corde intus
ad dominum conuersi: tom
ne fons peccandi
materiam ab ipsa ori
gine resecari.
Surge. Decenter do
cet quoniam sit a plu
ribus consilio agen
dum. ut si quisque per
suo sensu de optima
intelligentia. se intelle
xisse uidebitur sibi
dicat. et tamen: ei

1634 1634

1694
1634
1604

B. Panem non comedit et cetera. Exemplum hic habent sacerdotes, non solum flendi et orandi, sed et ieiunandi pro his qui peccaverunt. Beati enim qui propria peccata lugent, quia accepta remissione consolantur. Sed beatiores qui aliena deflent, ut ne panem quidem et aquam, que abstinentium refectio est, contingere velint, neque domum suam ingredi et ascendere in lectum strati sui. Sed in atriis domus domini orando pernoctent. Ibi enim erat domus sacerdotis, quam vespera superveniente Ezras prohibetur intrasse. Alia vero editio: pro cubiculo Iohannan, pastophorium Iohannan habet. Quo nomine sepe dicitur porticus, qua templum undique circumdatur, in qua ministri et custodes templi manebant. Lugent et nunc in transgressione eorum qui de captivitate venerant, qui dolent eos, qui a peccatis penitendo erepti sunt, ad ea peccando esse relapsos, et quasi denuo a diabolo captivatos. De quorum seductoribus quasi de immundarum uxorum parentibus ait Petrus: Superbia enim vanitates loquentes pelliciunt in desideriis carnis luxurie eos, qui paululum effugiunt et paulo post. Si enim refugientes coinquinationes mundi in cognitione domini nostri Iesu Christi, hiis rursus implicati superantur, facta sunt eis posteriora deteriora prioribus.

sacerdotum et levitarum et omnem Israel ut facerent secundum verbum hoc. Et iuraverunt. Et surrexit Ezras ante domum dei et abiit ad cubiculum Iohannam filii Eliasib et ingressus est illuc. Panem non comedit et aquam non bibit. Lugebat enim transgressionem eorum qui de captivitate venerant. Et missa est vox in Iuda et Ierusalem omnibus filiis transmigrationis ut congregarentur in Ierusalem. Et omnis qui non venerit in tribus diebus iuxta

qui prestet locum discendendi et elinquendi paratus ob tempore omnibus. Qui ille secundum voluntatem et legem dei agenda decrevit.

Filii Eliasib. Qui tunc summus sacerdos erat. Post Ihesum filium Iosedech Ioachim filius eius et post eum Eliasib filius eius summo sacerdotio functus est.

con compunguntur sa[...]
cium qui respi[...]cie
tes a peccatis. uident
proximos adhuc sub
iacere uitiis. ita ut per ne
gligentiam eorum qui
multis prodesse pote
rant. quasi per muros
urbis dissipate diabo
lus in ecclesia possit in
troire. Quod magis
dolendum est. si ipsi
qui aliis doctrina et ex
emplo prodesse debuerant.
exemplum mortis
corrupte uiuendo fi
unt. hoc est enim
portas ihrlm flam
mis hostium esse per
ustas. eos qui bene
uiuendo et docendo
dignos in ecclesiam
electorum introducere.
indignos arcere deb
uerant. auaricie.
luxurie. ceterorumque ui
tiorum incendio perire.

hostium. ... alios mi
magna sunt. et in obprobrio. et murus
nere debuerant. ... qui dignos debebant intro duce
ihrlm dissipatus est et porte eius com
indignos ab ecclesia arcere. ... incendio uitiorum. ... Sciuit scs audiens destructa lapidum
buste sunt igni. Cumque audissem
et lignorum edificia. recto lugebat. ieiunabat et orabat. diu sedens mestitia. quomagis
uerba huiuscemodi. sedi et fleui. et luxi
in destructione et ruina animarum. continuus luctibus et orationibus est insistendum.
diebus multis. et ieiunabam et orabam an
ut miserante deo ad pristinam erigant sospitatem que in obprobrio religionis triumphate
te faciem dei celi. et dixi. Queso domi
inimico iacebant diutina sord uitiorum squalentes.
ne deus celi. fortis. magne. atque terribi
lis. qui custodis pactum ac misericordiam. cum
his qui te diligunt. et custodiunt man
data tua. fiat auris tua ascultans. et
oculi tui aperti. ut audias orationem ser
ui tui quam ego oro coram te hodie nocte
et die. pro filiis israel seruis tuis. et confiteor pro
peccatis filiorum israel. quibus peccauerunt
tibi. Et ego et domus patris mei pec[ca]
uimus. Vanitate seducti sumus. et
non custodiuimus mandatum. et cerim
onias. et iudicia que precepisti moysi
famulo tuo. Memento uerbi quod
mandasti moysi seruo tuo dicens.

Cum transgressi fueritis: ego dispergam
uos in populos. Et si reuertamini ad me.
et custodiatis mandata mea. et faciatis
ea: etiam si abducti fueritis ad extre
ma celi: inde congregabo uos. et indu
cam in locum quem elegi. ut habitaret
nomen meum ibi. Et ipsi serui tui. et po
pulus tuus quos redemisti in fortitu
dine tua magna. et in manu tua uali
da. Obsecro domine. Sit auris tua at
tendens ad orationem serui tui. et ad ora
tionem serui tui. et ad orationem seruorum
tuorum qui uolunt timere nomen tuum.
et dirige seruum tuum hodie. et da ei
mi[…] ante uirum hunc. Ego enim eram
pincerna regis. Factum est autem
in mense nisan: anno uicesimo artax
ersis regis. et uinum erat ante eum.
Et leuaui uinum et dedi regi. et eram
quasi languidus ante faciem eius.

B. In mense. qui scilicet est primus anni secundum hebreos. in quo semper pascha celebrant. quem nos aprilem dicimus. quod supra dicit: quia legit. ieiunauit. orauit diebus multis: pater quia. xx. continuis mensibus nono. decimo. undecimo. et duodecimo. facere deuotionem iussit. expectansque posset oportune regi suum intimare. Licet quidem princeps uinarius regi poculum porrigebat. officium letitie fingere agebat. lugebat: quia ciuitatem sanctam dirutam. et populum dei opprobrio inimicorum afflictum meminerat. vii. Sup[er] flumina. b. i. s. ...

nono.

Amor erit signum

Gerardini ...
fol. 21

Qui doctores populi, qui a sontes gregi esse videbantur: a pristina vita mactare ⁊ purgatos digna penitentia: deo per meliorem vitam offerre disposuerant.

de filiis phessur: helioenai. maasia. hisma
el. nathanael. iozabed. ⁊ elcasa. Et de filiis
leuitarum iozabeth ⁊ semei. ⁊ celaia. Ipse est ca
litha phataia. iuda. ⁊ eliezer. Et de cantoribus:
heliasub. Et de ianitoribus: sellum. ⁊ tellem. ⁊
uri. Et ex israel: de filiis phares: reemia. ⁊ ieze
ia. ⁊ melchia. ⁊ miamim. ⁊ eliezer. ⁊ melchia.
⁊ banea. Et de filiis helam: mathania. ⁊ zacha
rias. ⁊ hiehel. ⁊ abdi. ⁊ hyrimoth. ⁊ helia. Et de
filiis thecua. helioena. heliasib. mathania. ⁊ ieri
muth. ⁊ zabeth. ⁊ aziza. Et de filiis bebai. ioha
nnam. anania. zebhai. athalia. Et de filiis ba
ni: mosolam. ⁊ melluch. ⁊ adaia. iasub. ⁊ saal.
⁊ ramoth. Et de filiis phaet: moab. edna. ⁊
calal. banaias. ⁊ masaias. mathanias. bese
behel. ⁊ bennui. ⁊ manasse. Et de filiis erem:
elieser. iesue. melchias. semeias. symeon. ben
iamin. maloch. samarias. De filiis asom: ma
tanai mathathech. azabeth. elipheleth. ermai.
manasse. semei. De filiis bani: maddi. amrai.

I. Del iuramento et offitio del Podesta Rca i.

Il Podesta che per il tempo serà del detto Castello nel principio del
suo offitio sia tenuto iurare ad sca Dei euangelia con mano toccan-
do le scritture, remosso da luj odio, amore, timore, prece, prezzo et
ogni altra humana gratia, bene et fidelmente, et senza alcuna frau-
de esercitare il suo offitio per sej mesi da durare, et equalmente a cias-
cuna persona ministrare la iustitia secundo la forma delli presenti
statuti ordinamenti et reformationi, del detto Castello de ficulle facti
et da farsi, et per la Magca Città d'oruieto autenticate et confirmate.
et in quej casi non expressi in questo uolume, proceda et recurra se-
condo li statuti et ordinamenti della prefata Magca Città. Item
giuri et giurar debbia di conseruare et mantenere tutte le ragioni et
giurisdittioni del detto castello con ogni cura et diligenza ad hono-
re et stato della prefata Magca Città. Et similmente tante uolte
quanto sarà opportuno reuedere le fortezze et muri et altri luochi
del detto castello: et doue bisognarà fare reparare et prouedere per
li huomini del detto castello: et generalmente ogn'altra cosa fare
et operare concernente al bene, honore et pacifico uiuere del detto ca-
stello et al suo offitio aparterrà. Et per suo salario et mercede fini-
to il suo offitio debbia hauere et riceuere dalla Communità di ficulle
fiorini diciotto a ragione de cinque libre di denari per ciascun fio-
rino, et esso Podestà sia tenuto lassare al detto commune una ba-
lestra d'acciaro di prezzo di mezzo ducato d'oro. Non possa esso
Podestà partirsi ne absentarsi da tre giorni in su senza licenza
d'i Defensori del detto luogo o uero d'alcuni di essi, et se altrimen-
te facesse se sconti del suo salario per rata di tempo che stesse ab-
sente. Item sia tenuto una uolta il mese insieme con li Defensori

andare per il castello et di fuori intorno alle mura, et doue bisognasse tanto nelle strade et uie publiche quanto nelli altri luoghi far acconciare, et riparare, et mantenere nette le strade et fossi del castello. Item sia tenuto il detto Podesta cercar per li malefitij et extraordinarij tanto dentro quanto difuori et quelli punire secundo la forma delli statutj. Item in fine del suo offitio, sia tenuto assegnare in mano del Camerlingo che sera per il tempo il suo libro in buona et autentica forma con tutti li acti ciuili, criminali, et danni datj, et processi et sententie: la qual cosa si non fara caschi in pena di uinticinque libre da ritenersi per il Camerlingo del salario di esso Podesta et se il Camerlingo non lo facesse caschi in quella medesima pena. Item perquirere per i dani dati et mandare il campaio da elegersi per il territorio de Ficulle et trouati i colpeuoli punirli ∻

Della electione de difensori et della loro extractione et giuramento et offitio. Item della electione delli adionti, et loro giuramento et offitio, et della pena de chi non uiene al conseglio. Rub.ca ij ∻

I Defensori del castello de Ficulle siano et esser debbiano tre buonj huominj del detto Castello paganti datij et altre fattionj imposte et da imporsi per il detto comune, li qual defensori debbiano extraersi et cauarsi in conseglio generale, ò uero per li huomini deputati dal bossolo, cioe in kalende di gennaro et del mese di giugno, et il loro offitio dure sej mesi, et se alcuno di detti defensori morisse ò uero per altra ragione mancasse, li altri duj insieme con li agionti possino et debbiano elegere un altro secondo meglio li parera per ben comune, li qualj

defensori del bossolo extratti o uero eletti come di sopra siano tenuti al principio del loro offitio giurare in forma debita et consueta l'offitio loro bene et diligentemente fare et exercitare et ad ogni requisitione del Podestà essere in Palazzo al conseglio, et nelli altri fatti concernenti al ben comune, et fauorire l'offitio del Podestà iuxta posse, per refrenare l'audacia et temerità de chi fusse renitente et contra li suoi comandamenti li quali defensori non possino renumptiare il loro offitio, et per alcun modo renuntiassero o alcuno di essi renuntiasse caschi in pena secundo la forma delli statuti. Item siano tenuti et debbino in principio del loro offitio chiamare et eleggere tre buoni huomini et experti per ciascuno et siano huomini di detto castello bene stati come di sopra: liquali si chiamino agionti con li quali si habbi à fare colloquio delle cose del comune, et ad essi si dia giuramento in forma di consegliare et recordare il ben commune, et il loro offitio duri quanto quello de Defensori, et tanto li Defensori quanto li agionti debbiano tener in secreto le cose li seran imposte et non reuelarle senza licentia del Podestà, et e conuerso faccia cossi il Podestà sotto pena di quaranta soldi per ciascuno et ciascuna uolta. Item che ciascuno comandato et basti il bando per il castello da farsi per il balio debbia uenire al conseglio à pena de cinque soldi de fatto da pagarsi, et fatte le preposte niuno possa consegliare fuora delle preposte alla detta pena Et il miglior conseglio secondo il parere del Podestà et de i Defensori mettere à partito a faue et le più uenchino.

Del offitio de Consiglieri et della pena loro quando non obedissero R.ca iij

Quattro Massari del detto castello che si cauaranno insieme con i
Consiglierj o uero defensori del bossolo chiamati Consiglieri debbia-
no et siano tenutj a requisitione del Podesta uolendo fare alcuna es-
secutione contra alcuna persona reale o personale, farli compagnia
et dargli ogni aiuto et fauore che bisognasse et per il Podesta fusse
comandato alla pena de uintj soldi per ciascuno et ciascuna uolta con-
tra facendo. ~

Del offitio del Camerlingo et suo salario R[ca]. iiij.

Il Camerlingo del commune si caui per bossolo da farsi et ordi-
narsi per li Defensorj et agionti insieme con il Podesta al tē-
po debito, et l'offitio suo duri quanto quello delli defensori Et
in principio giuri in forma bene et legalmente esercitare il suo of-
fitio, et tutte l'intrate del Commune tanto ordinarie quanto extra-
ordinarie debbia cogliere et far peruenire alle sue mano per il cōe
et esse ben tenere et saluare, Et le spese occurrente per il Cōmune
fare, et li debitj pagare, de i denari di esso Cōmune de licentia et
con la presentia del Podesta et Defensori. Item fare un libro do-
ue per mano del Podesta si scriua tutte l'intrate et l'uscite del
Comune. Et finito il suo offitio debbia rendere intieramente la
ragione al successor suo, anchora sia tenuto infra tre giorni dare
et assegnare tutti li denari et pegni et ciò che alle mano sue del Com-
mune fusse peruenuto alla pena secundo la forma delli statuti: et
niente di meno sia constretto à fare le predette cose: et se alcuna cosa
hauesse guasto ò ritenuto immediate sia constretto à restituire.
Et se alcuna cosa o denari spendesse contra la forma predetta di suo
proprio s'intenda hauer speso et caschi in pena. Ma chi il detto of-
fitio recusasse accettare caschi in pena di quaranta soldi. Item

per suo salario di sei mesi habbia baiocchi trenta. ÷

Della elettione del balio et suo offitio et salario R[ubri]ca V.

I Balij del Commune si debbiano elegere per i Defensori in prin-
cipio del loro offitio, li quali siano tenutj mediante il giuramen-
to corporale fare tutte le citationi, executioni, comandamentj relationi
et ogni altra cosa à essi imposta pertinente all'offitio del balio
per il Podestà, Comune, ò uero altre spetial persone. et alla sua
relatione et detto si debbia credere tanto nelle cause ciuili quan-
to criminali et damni datj et simili, si creda nelle accuse de dam-
datj et altri extraordinarij delli quali fusse pena, prestato pri-
ma in ciascuna accusa il corporal giuramento che tale accusa
fa per la uerità et non per alcuna maliuolenza, et quando farà al-
cuna citatione nelle cause ciuili per spetial persone dentro al ca-
stello, per sua mercè et salario debbia hauere tre denari per citatio-
ne da chi farà fare tal citatione. ma di fuori del castello dui sol-
di per miglio. et per tenuta a petitione di particular persona
un soldo dentro et fuori duj soldi per miglio. Item da uintj
soldi in su cioe per tal quantità ò debito, non si possi togliere
in tenuta ò pegno, arme, ne pane ne uino. Item tutti i pegni
si debbia assegnare al Camerlingo del commune sotto pena
di diece soldi per ciascun pegno excetto quando fusse tolto ad instan-
tia di spetial persona allora lo debba assegnare a quella tal perso-
na. Item nel principio del loro offitio giurino in forma consue-
ta bene et fidelmente fare il suo offitio et obedire a tutti i co-
mandamenti del Podestà et al meno dui uolte il di presen-
tarsi al Podestà se alcuno gli uolesse comandare alla pena
di cinque soldi per ciascuna uolta da scomputarsi nel suo salario

Del offitio del partitore et loro mercede et authorita R.ca vij.

Partitorj, extimatori, et prouisori tanto de damni dati quanto di altre cose occurrentj debbiano essere duj per uolta, et debbiansi imbrisciolare et cauarsi insieme con li altri offitij, et il loro offitio duri sei mesi, et in principio del loro offitio giurino in forma consueta fidelmente fare il loro offitio et bene et dirictamente siano tenuti a requisitione di ciascuno, dentro et fuori, andare a uedere ogni differentie: et partire cose tanto stabile quanto mobili comune tra le parte litigante: et mettere et dirizzare terminj et finate quando fusse iusto. Item uedere et extimare ciascun danno dato: et per ciascun termine habbino un soldo per persona: et quando andassero di fuori duj soldi per miglio et similmente da un miglio in giu: Et nissuno sia tenuto all'emenda del danno, se prima non e extimato per li prouisori, eccetto per quelli fussero deputati per il Podesta in absentia de i prouisori siano terminatori de uie commune et uicinale dentro et di fuori. Item andare una uolta il mese dentro et di fuori siano tenuti a riuedere tutti i luochi et uie publice et fare acconciare doue bisognasse per i uicini di tal uie, et sgomberare et smacchiare doue fusse opportuno, et possino comandare per tal cose da fare, et chi non obedisse caschi in pena di dieci soldi per uolta Et cio che per loro sera fatto et operato et giudicato uaglia et tenga et contra non si possa uenire ne opporre. Et ne i detti casi et connessi da essi habbino piena authorita et arbitrio como ueri et competenti Judici alli quali il Podesta sia tenuto fauorire quanto bisognasse.

Della pena de chi recusasse offitio R.ca vij

Qualuche persona sera cauata o uero detta ad alcuno offitio del comune, et recusasse acceptare, si offitio di defensorato o camo-lengato, caschi in pena di quaranta soldi de facto senza alcuna di-minutione, et debbiasi cauare o eleggere un'altro, nelli altri offitij non uolendo acceptare caschi in pena de uinti soldi come di sopra, le qual pene il Podesta sia tenuto farle pagare subbito et cossi fare elegere li altri a tali offitij ⁓

De i pagamenti d'i Datij et imposte et della pena de chi recusasse. Rca viij ⁓

Se alcuna persona hauesse alcuna possessione nelle pertinentie et distretto di Ficulle, et di essa recusasse pagare datij et imposte il lauoratore di essa possessione sia tenuto de i frutti di essa alle spese del padrone pagare al Camerlingo in nome del Commune recevente il datio o uero imposta, o uero consignare i frutti sotto la pena di uinti soldi de facto da pagarsi et pure siano tenuti alle predette cose o, uero paghino del loro proprio. Et se il Camer lingo sera negligente in ricercare li detti pagamenti paghi del suo proprio. Et il Podesta à requisitione del Camerlingo sia tenuto farne la executione alla detta pena ⁓

Delli huomini da imbossolarsi per i seruitij del cõe et quando si debbino cauare et della pena de chi nõ operasse per il Comune. Rca viiij ⁓

Perche seria graue et difficile al Comune in ogni opera et bisogno condurre l'operarij a salarij il Podesta insieme con i Defenso-ri et agionti, debbiano imbrisciolare tutti quelli li parera expe-dienti Et quando bisognara alcun seruitio per il Comune si deb-bano cauare tanti quanti bisognara et tali cauati siano oblig

a pena di dieci soldi per ciascuno fare quello li sara comandato et pure sia obligato a tali seruitij. Li separati dalla fameglia sua et con la detta fameglia non uiua ad un pane et un uino sia tenuto a tutte le factioni del commune separatamente.

Come si debbano uendere et locare i beni del coe Rca x.

Quando occurrisse di uedere, locare, o uero affittare alcuna cosa o opera del Comune si debba otto di continuj bandire p il balio, et al piu offerente et chi meglio fara deliberare, doppo fatti li bandimenti, et si altramente si facessi non uaglia per alcun modo.

Non si possa uendere alli forastieri cosa stabile et della pena de chi contra fa. Rca xj.

Niuna persona del castello de Ficulle sotto la pena di diece libre di denarj presuma ne possa uedere, ne per alcun modo alienare alcuna possessione stabile che hauesse dentro, o, di fuori nel distretto ad alcun forastiere senza expressa licentia del Podesta et d'i Defensori, et si altramente facesse non uaglia et sia nullo cio che fara.

Del salario de Defensori Rca xij

Il Camerlingo del Comune sia tenuto alli Defensorj per ciascuno di loro in fine del loro offitio pagare per loro salario baiocchi trenta per ciascuno.

Della mercede del Podesta quando andasse in seruitio del Comune Rca xiij

Quando occurrisse che per bisogno di Coe il Podesta andasse in alcun luoco per sua prouisione et salario debba hauere dal coe per ciascun di che stesse in seruitio del Comune soldi quaranta.

Delli consegli da farsi et il modo da tenersi Rca xiiij

Quando si fa il conseglio niun partito vaglia se non e, de bossola a faue o, a pallotte uento, et ciascun Consigliere metta ambe le mani nelle bossole a pena de cinque soldi et tutto quello sera uento et ordinato per i Consiglierj seguente et succedente non si possa revocare se non per li Consiglieri nuoui et vecchi in el medesimo modo.

Della mercede de chi fusse mandato per il coe Rca xv.

Qualunche persona del detto Castello fusse mandato in seruitio del coe debba hauere per suo salario per ciascun di se sirà del mese di luglio o agosto soldi dodicj mà nelli altri tempi soldi dieci

Denari del coe non si possino riceuere se non per le mani del Camerlingo et della pena de chi contrafacesse Rca xvj

A rimuouere ogni suspitione et fraude il Podesta non possa riceuere per alcun modo alcuna quantita di denari spettanti al detto comune, se non per le mani del Camerlingo nel modo sopra ordinato a pena de cinque libre di denarj. Item niuno ardisca ad alcuno dare denari del comune a pena di uintj soldj: et pure sia obligato renderli al comune

Del cerio da offerirsi à sta Maria d'agosto a sta Maria d' Oruieto. Rca xvij.

Ad honore et laude della gloriosissima Vergine Matre Maria la Coità del castello di Fieulle sia obligata ogni anno nella festiuità della prelibata gloriosissima Vergine Maria del mese di Agosto offerire al Camerlingo della fabrica di sta Maria d' Oruieto un Cerio di peso libre otto.

IL SECONDO LIBRO DEELE CAVSE CIVILI.

Quanto si siede per il Podesta al banco et quando. R.ca i.

Il Podesta del Castello di Ficulle nelli di iuridici la mane fino a terza stia al banco della ragione et renda equalmente a ciascuna persona ragione et giustitia: et cometta le citationi per bannimenti a petitione de chi adimandasse secondo l'occurrenze: et nelle cause ciuili proceda et procedere et terminare debba secondo la forma delli statuti et laudabile cosuetudine del detto castello.

Del modo da procedersi nel cause ciuili generalmente. R.ca ij

Il debitore citato per il balio una uolta personalmente o uero dui uolte a casa della sua habitatione un di per l'altro a petitione del suo creditore o uero altra persona alla quale fusse obligato a rispondere sopra qualunche petitione o libello, si la mane fino a terza non comparira a petitione del creditore, per la quantita adimandata o uero sua extima nella cosa adimandata fatta la discussione prima del mobile, secundo del immobile, tertio di nome d'i debitori cioe d'una cosa in defetto dell'altra et per le spese legitime, dato prima all'actore il giuramento che non adimanda con animo di calumnia, et accusata la contumacia del debitore, et in detta contumacia pagato al Podesta il capo soldo cioe un soldo per libra de la quantita et extimatione della cosa adimandata et della extimatione si stia al giuramento del creditore o uero di terza persona ad arbitrio del Podesta: et niente dimeno per la petitione si paghi dui soldi al Podesta sempre in acto, reseruate le ragioni del terzo, et di chi fusse absente. Et ad essa tenuta il balio sia executore la qual tenuta tenga il creditore otto di si sera di uinti soldi et da indi in giu et sera cosa mobile, et da uinti soldi sopra quindici di:

[margin:] ...pronuty et ...netta la tenuta nelli beni del ...bitore.

Ma si fusse la tenuta immobile un mese, et passati li detti termini
si citi il reo che venghi a ricogliere la tenuta infra duj di et si non
la riccogliera accusata la contumacia si banniscа tre volte in diversi di
alla finestra del palazzo o in piazza et al piu offerenti si deliberi et
tal deliberatione vaglia et tenga di ragione. Ma si si vendesse piu
che la quantita debita cauate le spese legitime quel piu si restituisca al reo.
Et si non bastasse la tenuta di nuovo si regravi et subbito si venda
senza altra solemnita. Niente di meno sia licito al debitore doppo le
predette cose infra un mese raccogliere la detta tenuta per la quan-
tita venduta. Ma quando non si trovasse il compratore il Podesta
facci extimare essa tenuta per duj huomini da elegersi per il Pode-
sta et alli creditori l'adiudichi et deliberi restituita al debitore quel
piu fusse extimata oltra il debito, et di essa tenuta esso creditore
vero compratore si habbi per vero patrone et possessore, salva la
ragione di chi havesse miglior ragione. Et si il citato compaaris-
se in termine o di poi in anti la deliberatione della tenuta, refatte
prima tutte le spese al actore sia audito. Et si confesse in quello
che confessara gli si dia termine otto di a pagare se la quantita
e fra vinti soldi, et si e sopra quindici di et passati li termini si facci
l'essecutione reale o personale con volunta del creditore et nella
tenuta si osservino i modi sopradetti fatta vi prima in tutte
le cose predette avanti si venga alli bandimenti et adiudicatione com-
me di sopra la liquidatione del debito per instrumenti o vero per
testimonij sufficienti summariamente altramente il processo non
vaglia. Se il reo negasse si dia al actore termine cinque di et
piu ad arbitrio del Podesta a provare la sua dimanda fatta la
contestatione della lite et iurato di calumnia per ambe le par

se si dimandasse per li atti da farsi basti una citatione un di
per l'altro personalmente o a casa; Ma se alcuno uorra mo
uere alcuna lite contra li heredi di alcun defunto de cõmissione
del Podesta facci citare alla finestra del palazzo et a casa dell'
habitatione solita del detto defunto li detti heredi o chi uolesse
per loro rispondere et essi difendere che in termine de cinque
di comparisca in Judicio a rispondere la qual citatione si facci
duj uolte nel detto termine come e detto, et passati li detti terminj
si proceda contra di loro come contra contumace come e detto alla
datione della tenuta et altri atti secondo la forma data di sopra
et cioche sara fatto contra la forma di questi statuti non uaglia
ne tenga. Circa l'executione de i capo soldi il Podesta debbi haue
re un soldo per libra de tutto quello che fara con effetto satisfare
il creditore per uigore della sua executione accio il Podesta habbi
causa di fare detta executione et sia sicuro di detti capo soldi quan
do il creditore domandara l'essecutione debbia con effetto sbor
siare li capo soldi et deporli in mano del Camerlingo del Comune
o altro idoneo depositario et doppo sera satisfatto il creditore il
Podesta tiri et habbi li capo soldi, o uero sera accordato altramen
te, il Podesta non possi domandare ne debba hauere da nisuno
capo soldi, solum duj soldi per acto come e detto di sopra

Della pena de chi facesse citare alcuno et non adimandasse
niente. R^ca iij.

Qualunque in iuditio fara citare alcuna persona et non ue
nisse a fare dimanda o si uenisse non adimandasse et il ci
tato comparisse paghi ad esso citato duj soldi per uolta et le
spese delle scripture per lequal spese il Podesta gli facci dare

il pegno o uero astrenga personalmente quel tale facente tale citatione a pagarlo.

Della executione del Podesta R.ca iiij.

Se il debitore condemnato o uero in confesso non pagara il debito nel termine a luj assignato paghi et a pagare sia obligato al Podesta per sua executione un soldo per libra, et se in fra il termine pagherà non sia tenuto a pagare executione: il qual soldo si paghi da poi che il creditore sara satisfatto come di sopra.

In quanto si crede al giuramento del actore. R.ca V.

Al giuramento del actore si creda alla soma di diecj soldi. se maggiore non sera la quantita adimandata et l'actore sia di buona conditione et fama et per fino alla somma de uinti soldi basti la proua di un testimonio sommariamente.

Delli sequestri da farsi R.ca Vj.

La sequestratione si facci contra il debitore cioue nelle robbe suoe apresso di chi tiene a petitione dell'adimandante et giurante il suo debitore essere suspetto et non possedere immobile nel detto Castello o suo distretto a suffitientia del debito. Et se coluj contra il quale e fatto il sequestro dara ricolta di stare a ragione et pagare il giudicato tale sequestro sia reuocato. Et se infra cinque di non se riuocassi per difetto del debitore si dia in tenuta al creditore per la quantita debita et per le spese liquidato prima il debito et pagato il capo soldo, et poi si proceda all'altre solennita come di sopra nelle tenute. Niuno sequestro si possa fare contra Ficullesi bene stanti a petitione delli forastierj.

Del partito che si fa di giurare o referire R.ca Vij.

Si alcuna delle parte litigante in iudicio facesse il partito di dare

o, tollere il giuramento della cosa adimandata, et si l'actore giurasse si dia il termine al reo di pagare, et se il reo giurasse sia absoluto, et si una delle parti recusasse di giurare, si è il reo si habbi per cofesso et condãnesi, si è actore perda la causa et sia condemnato nelle spese.

Del modo da procedere nelle cause ciuili ordinarie et del libello da farsi R^ca^ Viij.

Il libello si dia al reo alle spese del actore si sera adimandato pur che la quantita adimandata sia di uinti libre di denari o passe. Ma di minor quantita non si dia libello ma si proceda summariamẽte cognita la uerita. Et dato o uero offerto il libello della somma di uinticinque libre o piu si dia termine al reo cinque di a rispondere infra il quale se non rispondera a petitione del actore si ricerchi il reo che infra duj di uenghi a uedere et audire pronuntiare la tenuta. il qual termino passato se il reo altro non allegasse che di ragione impedisse la detta pronuntia. Si dia all'actore la tenuta per la quantita adimandata et per le spese: liquidato prima il debito secondo la forma delli presenti statuti: se il reo nel termine rispondera si proceda in causa come di ragione.

Che prima sia conuenuto il principale che la riccolta: et che contra la riccolta si proceda sommariamente R^ca^ Viij.

Se alcuna persona deuesse hauere alcuna cosa o denari da altri et in cio ci fusse la riccolta non possa prima conuenire la riccolta. Ma il principale debitore se si puo conuenire o sia bene stante, altramẽte si possa conuenire la riccolta principalmente, et quando alcuna persona hauesse pagato alcun debito o patito alcun danno per altri per cagione di riccolta o represaglie, il Podesta sia tenuto a peti-

tione di questo tal pagatore et damno passo sommariamente et
de facto uista la uerita del fatto constrengere realmente o personal
mente quello per il quale havesse pagato o patito dano a piena sa-
tisfatione tanto de la sorte principale quanto delle spese dani et
interessi delle qual spese et interesse si creda al suo giuramento co
la taxatione del Podesta considerata la qualita delle persone
et del fatto.

Quando et come si puo obligare il minore de uinticinque anni. R^a. x.

Minore di uinticinque annj non havente patre non si possa per
alcun modo obligare senza il cosenso presentia et licentia del cu
ratore suo o, uero dui suoi piu prossimj parenti, et si havesse pa-
tre ci debba essere presente consentiente, altramente facendo non
uagli ne tenghi obligatione et contracto excetto quando publica
mente facesse et administrasse le faccende di casa, non obstante il
giuramento fatto sopra il contratto et obligatione Niuno ardisca
fare contracti contra la forma predetta alla pena di diece libre
di denari.

Nelle cause di aiuto et d'i garzonj et cose da magnare come si procede. R^ca. xj.

Nelle cause di aiuto et d'i salarij d'i garzonj et da magnare et bere
il Podesta proceda in ogni tempo feriato et sommariamente et
ueduta la uerita del fatto, et del termine a pagare stia ad arbi-
trio del Podesta considerata la qualita delle persone et della cosa.

Del debito del quale appare autentica scriptura R^ca xij.

Se alcuno douera havere alcuna quantita di denari o, uero altra
cosa della quale apparisse alcun publico instrumento et liquido

o uero altra scriptura autentica et uoglia conseguire tal debito
facci citare il debitore personalmente una uolta o, a casa dui
uolte et si non comparisse, et la sua contumacia accusata et uista la
uerita del fatto. il Podesta ad electa del creditore facci la executio-
ne reale o, personale contra il debitore per la quantita del debito et
per le spese, et si comparisse personalmente non sia relassato per fin
che non hauera interamente al creditore saluo che il reo constretto
possa si uole opponere l'infrascripte exceptioni contra l'instrumen-
to predetto le quale si non opporra infra il termine ad esso assigna-
to o, uero non prouara caschi in pena de uinti soldi, excetto si op-
ponesse de falsita et non prouasse caschi in pena di diece libre di de-
nari de facto da pagarsi: Niuna exceptione si possa opponere contra
tali instrumenti et scripture se non de falsita et pacto di non adimā-
dare pagamento: prorogatione di pagamento et prescriptione et sot-
to nome de instrumento se intenda scriptura priuata con testimo-
nij sotto scritti sententia laudi: testamenti et altre ultime uolunta
liquidi et precepti.

a satisfatto

Del conseglio del sauio quando si domandasse R.ca xiij.

Possa ciaschuno alle sue spese in ogni causa tanto ciuile quanto cri-
minale et de dãni dati che importasse la quantita de diece libre et
sopra: Et per altre cause grauarsi et adomandare il conseglio del sa-
vio sul dire della sententia fatto prima il deposito del salario del con-
sultore non sospetto a niuna delle parti et delle scripture da farsi
Et fatto il sponto cõe di concordia et il Podesta sia tenuto conce-
derlo. Et uenuto il cõseglio debbia sententiare secondo quello, et di-
poi che alcuna delle parti hauera domandato il detto conseglio in-
fra dui di habbia fatto il detto deposito et anchora de [illegible]

del nuntio et si non si fa. se intenda per non adimandato et nella causa si possa procedere et terminare. ÷

Della successione delle donne et che non possino alienare Item del guadagno del marito quando morisse la moglie R.ca xiiij. ÷

La donna dotata o da dotare delli beni del patre o della matre non possa succedere per alcun modo nelli detti beni sopraviuente la linea masculina dal canto del patre fino a terzo grado secondo la ragione canonica. Item che niuna donna possa ad alcuno per alcun modo dare o alienare de suoi beni dotali o sopradotali se non alle figlie per equal portione et se altramente facesse non uaglia ne tenga excetto che per l'anima sua possa moderatamente cioe dieci per cento Ma se alcuna donna morisse senza figli legitimi et naturali sopraviuente il marito et il matrimonio consumato per carnale copula: guadagni il marito il terzo della dota et non altramente. ÷

Del tempo feriato et quando si puo cognoscere nelle cause summarie et qual sonno le cause summarie R.ca xv. ÷

Nelle cause civile tanto non si renda ragione nelle feste comandate et anco in tutte le feste della gloriosissima uergine matre Maria et di tutti li appostoli et di S.ta Vettoria et S.to Lorenzo et S.to Gregorio et nelli uenardi di marzo et nell'altre feste et di che fussero banditi nel detto castello di ficulle et nel tempo dell'estate incominciando in san Giuanne di giugno et finiendo in S.ta Maria di agosto. Et nel tempo della uendemmia incominciando in S.ta Croce di settembre per fino fatta la uendemmia. Ma di opere et aiuti di pane et uino uenduto a minuto di soccite per fiscone et di fauorecci, et nelle cause pie et di uedove pupille et orfane sempre si possa rendere et tenere ragione: nelle

cause criminale o quasi, non siano feriati alcuni di etiam festiui et feriato sia dal di delle palme fino all'ottaua di pasqua.

Delli compromessi da farsi et della pena de chi recusasse il compromesso. Rca. XVI.

Il Podesta sia tenuto a pena de cinque libre di denari tutte le cause ciuile uertente in tra congionti fino in terzo grado di ragione canonica fatta la contestatione della lite et examinati li testimonij a petitione di una delle parti constrengere esse parte a comprometter di ragione et de facto secundo parera al Podesta in duj huominj da elegersi uno per parte. Ma intra l'altri non congionti: et la loro non fusse terminata in fra un mese da computarsi dal di che adimandasse constrengere esse parte a compromettere la loro lite con ogni sua dependentia como di sopra et qualunche recusasse non sia inteso et paghi uinti soldi di pena de facto et pure stia constretto fino hauera fatto compromesso. Et li huominj chiamati siano constretti ad acceptare tal compromesso, et si non uolessero acceptare o uero alcuno di essi paghi in nome di pena subbito uintj soldi et non possa esser piu constretto, et si chiami un altro in quel medesimo modo li quali arbitri dal di del acceptatione debbino hauer lodato in fra trenta di utili a pena di diece libre di denari de facto senza diminutione da tollersi et tal compromesso sia spirato excetto se dalle parte fusse altramente fatto o prorogato il termine. Et se li arbitri o arbitratori comandassero alle parte che si deponesse il salario per il conseglio del sauio o per altre occurrentie, et stesse per esse parte o alcuna di esse che il salario non si deponesse in questo caso li Arbitri et Arbitratori non caschino in pena alcuna, ma la parte che sara in colpa caschi nel

1° della petitione fatta il dicto podesta sia tenuto a petitione de

la pena di due libre di denari et niente di meno il compromesso
non spiri Ma il Podesta proueda con ogni opportuno reme
dio che la causa del compromesso habbia fine, et se li detti Ar
bitri non fussero in concordia sia costretti ad elegere un terzo
di buona consciẽtia o uero il Podesta lo elegga, et dato il lodo
et arbitramento le parte da esso non si possino appellare ne
per alcun modo recurrere ma uaglia et tenga di ragione. ~

Della prescriptione. Item del pagamento da farsi alli
garzonj et infra quanto tempo R^ca. xvij. ~

Se alcuno con buona fede et iusto titulo alcuna possessione imobile
possedera pacificamente per tempo di dieci anni continuj com
putatoci il tempo del suo authore non possa essere molestato
da alcuno ne contra gli si possa muouere litigio. Ma si fusse
cosa mobile et per spatio di quattro anni come di sopra sia
posseduta similmente non possa essere molestato, et tal
Perscricie prescriptione non curra contra li minori di uinti anni ne
contra le donne sopra le loro dote, contra li absenti il tempo del
la prescriptione uinti anni al modo predetto nelle cose immo
bile, nelle mobile sia otto annj. li qual tempi passati niuno
mouente o, muouere uolente alcun litigio contra tal possesso
re possa essere audito ne inteso et questo habbia luoco nel tem
po passato presente et futuro, contra li minori habbi luoco
la ragione comune. Item che li debiti d'i garzonj o lauora
tori o, per altri seruitij et opere et de murecci di poi fornite le
opere et il tempo passati duj anni, non si possino piu adimã
dare et siano annullatj eccetto che se di tal debiti et mer
cede apparisse alcuna autentica scriptura o foglio per mano

di terza persona ò, di propria mano del debitore non s' intenda tale prescriptione.

Della ragione da farsi alli foristierj. R[ca] XVIIJ.

Alli forestieri et non habitanti in ficulle ò suo distretto in ogni causa si faccia rascione summaria, et in ogni tempo uista la uerita, ma alli forestieri non habitanti nella Citta d' Oruieto li si facci dare una ricolta di stare à ragione quando fusse adimandata, et similmente si proceda contra li forestieri a petitione delli habitanti in ficulle ò, suo distretto.

Della pena de chi rompesse la constretta R[ca]. XVIIIJ.

Se alcuno per alcun debito. ò, per altra giusta cagione fusse constretto per il Podesta et senza licentia di esso podesta si partisse ò rompesse la constretta caschi in pena di una libra per ciascuna uolta se la quantita per la quale fusse constretto non passa cinque libre, ma si passasse oltra alla detta pena, recaschi in pena di un soldo per libra. Ma si fusse messo nelli ceppi, ò, sotto à chiaue et si partisse rompendo ò, fraudando la constretta caschi in pena di diece libre di denari de fatto senza diminutione da pagarsi et pure sia constretto à uolunta del Podesta, et non si possi partire che prima non habbia satisfatto d'ogni cosa alla quale fusse tenuto.

Del pagamento delli relitti per defuncto R[ca]. XX

Li heredi fidecomissarij et possessori d'i beni del defuncto à uolunta del legatario siano constretti a pagare li legati realmente o personalmente senza strepito et figura del iudicio et in ogni tempo etiam feriato o, uero li si dia termine à descretione del Podesta.

Della pena de chi rompesse la soccita. R[ca]. XXJ.

Soccite da alcuno bestie durante il tempo della soccita non si possa

rompere, o, in alcun modo impedir senza iusta ragione, o, con licentia del Podesta, et chi contra fara caschi in pena di diece libre di denari.

Della emendatione delle bestie che si tolgano a uettura ò à prezzo. Rca xxij

Chi pigliasse bestia alcuna senza prezzo ò à uettura per prezzo sia tenuto restituirla libera secondo la prese, et si perisse per colpa sua hauendola à prezzo sia tenuto emendarlo secondo la stima delli stimatori del commune, et si l'hauesse gratis si faci secondo la ragion comune, et pure la stima si faci como di sopra si fusse tenuto all'emenda.

Della pena de chi adimandasse il debito pagato o, recusasse fare refiutanza. Rca xxiij

Debito pagato se alcuno l'adimandasse iudicialmente ò, uero recusasse fare la refiutanza del debito pagato caschi in pena del doppio di esso debito che adimandasse, et pure il Podesta constrenga detto adimandante à fare tal refiutanza.

Della cosa comune come si debba diuidere et della pena. Rca xxiiij

Qualunche hauesse cosa o, casa comuna con alcuno suo consorte et il consorte uolesse essa chiudere o tramezzare sia tenuto et debba essa chiudere et tramezzare communemente col suo consorte secondo la loro possibilita et si non fusser concordi li terminatori del commune debbiano dechiarare et secondo faranno si osserui per le parte, a pena de cinquanta soldi per ciascuno contrafacente et [illegible] siano constretti a osseruare.

Che le dote siano salue et quando si puo recurrere ad esse Rca xxv

Le dote sempre siano salue, et non si possino da alcuno molestare per cagione di alcuno malefitio commesso per alcuno di casa Ma ad esse donne dotate o da dotare, hauente interesse nelli beni del malfattore se assegni tanto delli beni quanto basti a saluamento delle dote se esse donne commettessero tal malefitio o delitto alcuno si possa recurrere per il Podesta sopra loro dote et il marito sia constretto per la sua donna a pagare de la sua dote.

Nelle alienationi prima se richieda il consorte. R.ca xxvj.

Qualunche uolesse uendere o permutare alcuna possessione prima sia tenuto rechiedere il suo consorte o piu prossimo uicino se la uolesse, Et se la uolesse sia tenuto uenderla o permutare, et si del prezzo non fussero concordi siano tenuti communemente eleggere duj buoni huominj: et cio che per essi si extimara uaglia et tenga purche il prezzo si paghi incontinente o quando le parte fussero concorde, et li extimatori in fra quindici di, faccino la dechiaratione, altramente facendosi non uaglia ne tenga contratto alcuno: et passati li detti quindici di da incominciarsi il di della elettione se altra dechiaratione non si facesse. la cosa et possessione si possa uendere o permutare a chi uorra il patrone et uaglia et tenga di ragione.

Che il Podesta sia obligato riscuotere i crediti della Coita et seruire nelle cause di essa senza pagamento R.ca xxvij.

Li Podesta quali per l'auenire seranno in detto castello et loro substituti, habbino da exequire le cause quale dinanzi loro uertiranno spectante alla communita et Vniuersita di detto Castello et exigere li crediti di quella senza altro salario. Ma quando riscotessino debiti uecchi fatti prima del loro offitio possino pigliare et farsi dare per loro executiōe

di tal debiti uecchi un soldo per libra dalli debitori di tutto ques-
lo si exigesse et riscotesse per detta Cõmunita

Che il Podesta debba osseruare le tasse fatte dalla mag.ca Citta d'oruieto sopra l'essecutioni. R.ca XXViij

IL Podesta et Vice podesta debbano osseruare le tasse che s'osseruano nella mag.ca Citta d'oruieto, nelle essecutioni et stratti che si cõmettano in detto et li stratti che saranno manco de cinque scudi si debbano tassare per i Defensori che saranno per i tempi in detto castello.

Che le condẽnationi et essecutioni relassate dal Podesta si debbano da esso o suo balio esseguire. R.ca XXIX

Le condẽnationi et essecutioni di qual si uoglia sorte relassate dal detto podesta et suo substituto si debbano esseguire da esso et suo balio et facendole esseguire da altri, non si debba pagare di essecutione se non quanto si pagarebbe al prefato Podesta.

Che il Podesta o suo balio non possino fare essecutioni fuori di detto castello hauendo il debitore beni in esso excetto però nel essecutioni relassate ꝑ instrumento in forma camere R.ca XXX.

Se contro alcuno di detto castello sera rilassata essecutione criminale ciuile o dannidati et hauendo quello beni dentro al castello, che il Podesta o suo substituto non possi andare ne mandare a farli tale essecutione fuora, purche non sia essecutione relassata per uigore de instrumento in forma cammere, che in quel caso li si possi fare doue parera al creditore et bisognando, andare et mandar fuora non si possa fare tale essecutione sopra i buoui aranti, essendoci altri beni et contrafacendosi sia detta essecutione nulla ipso iure

12v

LIBRO TERZO DE MALEFITII

Del modo da procedere nelle cause de Malefitij R.ca i.

L'accusato o uero inquisito di alcun delitto per luj commesso sia
citato per comandamento del Podesta per il balio del castello con
la cedula continente il tenore in effetto del processo et il malefitio per il quale si pro-
cede et in essa cedula si assegni termine duj di a comparire et rispondere co
le sue defensione la qual cedula si lassi a casa della solita habitatione o ritorno
dello accusato o inquisito o uero con la cera si attacchi al uscio, se personalmente
non comparira a rispondere et defendersi passato detto termine, per il balio
del comune de commissione del Podesta alla finestra del palazzo publicamē-
te con alta uoce, un altra uolta si citi con termine di tre di a comparire al mo-
do predetto: et si non uenisse et rispondesse con la riccolta di pagare la pena
che di ragione et secondo la forma delli statuti fusse, si habbia per confesso
et conuitto, di tutto quello si contiene nel processo, et il Podesta dia la senten-
tia et condemnatoria secondo la forma delli statuti. Ma se l'accusato o inquisito
fusse forastiero et non habitasse in ficulle si citi alla finestra del Palazzo al
modo predetto con termine di cinque di et basti una citatione. Ma si comparis-
se et uolesse rispondere infra il termine il Podesta sia tenuto admettere la
sua risposta data la riccolta di pagare quanto fusse di ragione. Et si fusse
passato il termine auanti la sentenza, non si debbia admettere se prima nō
paga uinti soldi per purgare la sua contumacia, nella qual comparitione
li si assegni termine come e detto di sopra, et passato il termine se non si
defendera, sia condemnato alla debita pena: nelli malefitij da cinquanta
soldi in giu si proceda ad arbitrio del Podesta trouata la uerita.

Della pena de chi non proua l'accusa R.ca ij.

L'accusatore o denuntiatore di alcun malefitio et non prouara la sua accusa

nel termine a se dato sia condemnato a quella pena che fusse condemnato l'accusato se si prouasse la causa, et se al Podestà paresse espediente quando riceue l'accusa facci et constrenghi l'accusatore a dare la riccolta di pagare la pena si non prouarà l'accusa, et sopra tutto pigli il giuramento dal accusatore che non accusa con animo di calumnia.

Della pena delle biastemè R.ca iij.

Se alcuno fusse tanto presontuoso et temerario che biastemasse Dio o la sua gloriosissima uergine Maria sia constretto de facto senza altro processo et senza diminutione a pagare in nome di pena quindici libre di denari, et questa medesima pena paghi chi percotesse o facesse alcuna disonestà alla loro figura, Se altramente biastemasse o dicesse alcune parole disoneste paghi quaranta soldi come di sopra per ciascuna parola. Ma chi biastemasse altri santi o dicesse qualche parola uituperosa o facesse i fichi uerso il cielo, o qualche figura de santi o percotesse ingiuriosamente paghi per ciascuna uolta libre cinque di denari senza diminutione et de facto come è detto, Ma chi iurarà per corpo o per il sangue de Dio o della Vergine paghi uinti soldi per parola.

Della pena delle parole iniuriose R.ca iiij.

Si alcuno contra alcuna donna dirrà parola iniuriosa cioè puttana, scrofa ruffiana o maliaia caschi in pena per ciascuna parola predetta o simile a quelle di diece libre di denari, del altre parole più legiere paghi quaranta soldi per parola de facto et senza diminutione Se alcuno dicesse contra l'altro, ladro, tradittore assassino becco o simile parole per ciascuna parola paghi diece libre di denari de facto come di sopra dell'altre parole paghi soldi uinti. Se alcuno reimproperasse contra alcuno alcuna iniuria o mancamento ad esso fatto o a suoi antecessori paghi libre cinque come di sopra.

Della pena de chi ponesse mano ad arme et admenasse o pecotisse con arme o senza R[ca] v.

Se alcuno iniuriosamente contra alcuna persona mettesse mano ad arme o uero sguainasse paghi di pena cinque libre. ma si con arme admenasse contra alcuno iniuriosamente o lanciasse con alcuna generatione di arme caschi in pena di diece libre di denari. ma si percotesse con dette arme con sangue nella faccia quindice libre di pena paghi. Si con cicatrice et segno brutto perpetuo paghi libre trenta. Sopra al collo con sangue uinticinque libre. sotto al collo diece libre senza sangue. et con sangue dodice libre di pena paghi. Ma nelli altri luochi sopra expressi senza sangue o senza liuore sia pena la mita manco et similmente s'intenda delle percussione et assalti senza arme, cioe che sia la pena la meta che fusse con arme respettiue una cosa al altra. Se per li capelli pigliasse, et in terra facesse cadere si con sangue dodice libre, et senza sangue in otto libre di denari sia punito, si non facesse cadere il terzo manco et cossi per ciascuna spinta. Si iniuriosamente la berretta o mantello li cauasse o leuasse paghi di pena due libre di denari. Donne Le donne che commettessero simil delicti magiore di dieci anni siano tenute a mezza pena si sonno di buona fama. Ma chi incominciasse la rissa o questione, o con parole o con fatti paghi il doppio della pena et intendasi per pena originale. ~

Della pena dello insulto R[ca] vj. ~

Se alcuno assaltasse altri con arme nel castello di ficulle o di fuori paghi di pena quindice libre di denari, et la pena della percussione si percotesse. Ma senza arme paghi otto libre, et l'assalto s'intenda quando con ira et iniuria si mouesse di luoco a luoco contra alcuno. Sia licito al assaltato difendersi et percotere l'assaltante con temperanza et senza pena. ~

Della pena intra li congiunti et delli figlioli che offendano il patre, et del marito contra la moglie, R^{ca}. vij.

Li congionti per fino al terzo grado inclusiuamente secondo la ragione canonica percotendosi insieme con malo animo et ingiuria inqualunche modo commettendo legiere offese siano puniti nella meta della pena secondo la forma delli statuti. Ma se l'offese fussero graue caschino nella medesima pena, come fussero extranej et non parentj. Il marito possa senza pena castigare la moglie con discretione, ma non atrocemente et con graue offesa. Ma se li figlioli con parole offendessero il Patre o, Matre siano messi nelli ceppi per un di naturale continuo. Ma se li percotesse paghino la pena de statuti della Citta et niente di meno stiano nelli ceppi ad arbitrio del Podesta.

Della electione dello scindico che habbia a denuntiare li malefitij et della sua pena R^{ca}. viij.

Accio che li malefitij et excessi non rimanghino impuniti in ogni introito del Podesta li Defensori siano tenuti eleggere uno buono et suffitiente huomo ficullese per scindico del Comune a pena di dieci soldi per ciascuno de facto da pagarsi o, uero mettere in sconto del loro salario, l'offitio del quale duri sei mesi. et che sia tenuto in principio del suo offitio dinanti al Podesta d'Orueto presentarsi et ogni uolta che occurrisse alcun malefitio dentro al castello o, in sua tenute del quale non si potesse punire in Ficulle, esso malefitio sia tenuto denuntiare alla corte et Podesta d'Oruieto in termine di tre di dipoi che fusse commesso il malefitio alla pena di diece libre di denarj de facenda tollersi per il Podesta de Ficulle.

Della pena di chi furasse R^{ca}. viiij.

Qualunque persona furasse, arato, iogo, gomera o, altri ferramenti di ualuta di quaranta soldi in giu caschi in pena di cinque libre. Et si la

cosa furata fusse di maggior valuta in fino a diece libre caschi in pena di dui fiorini. Et se piu valesse caschi in pena di vinticinque libre Et si furasse cosa di valore di dodici fiorini caschi in pena di sessanta libre di denari et emendi il danno.

Della pena de chi gettasse pietre alla casa d'altri R.ca x.

Qualunche persona gettasse sassi alla casa o sopra la casa d'altri contra la volunta del patrone, di notte caschi in pena di cinque libre, et de di in pena di mezzo fiorino.

Della pena de chi occidesse o, ferisse animali d'altri R.ca xj.

Se alcuna persona occidesse alcuna bestia grossa contra la volunta del patrone caschi in pena di tre fiorini. Si lo ferisse sia la pena di un fiorino delle bestie minute o, cane per ciascuna che occidesse sia la pena di uno fiorino, Si la ferisse mezzo fiorino, Animale volatile chi occidesse contra la volunta del patrone caschi in pena di dieci soldi, et in ogni caso emende il danno a doppio. Sia licito a, ciascuno senza pena nella cosa sua o, conducta l'animale volatile quando desse danno occidere, et allora tal cosa occisa debbia assegnare al Podesta, et del danno si stia al giuramento di chi ha riceuto il danno, et il patrone del animale sia tenuto emendare il danno.

Della pena de chi dara favore o, aiuto nelli malefitij R.ca xij.

Chi dara favore, aiuto, conseglio ad alcuno commettente alcun malefitio o, delicto caschi nella medesima pena col principale si sera presente a tal delicto, ma si non fusse presente sia punito in mezza pena.

Della pena de chi uscisse de ceppi o, rompesse constretta R.ca xiij.

Qualunche persona constretta in [illegible] o nelli ceppi per alcun malefitio o, debito o per altra [illegible] o, di esse uscisse malitiosamente caschi [illegible] libre de facto senza diminutione

et si altramente uscisse di Palazzo senza licentia del Podesta caschi in pena di diece libre similmente da pagarsi.

Ciaschuno debba obedire il Podesta quando volesse pigliare alcuno R.ca XIIII.

Ciaschuno del Castello de Ficulle o habitante in esso sia tenuto alla pena di diece libre ad ogni requisitione del Podesta personalmente insieme con esso pigliare tutti li sbanditi et condemnati della Citta d'Orvieto et del detto castello, et tutti quelli commettessero alcun malefitio, et essi mettere nelli ceppi, et ogni altro aiuto prestare opportuno al suo offitio sotto la detta pena et magiure secondo parera ad esso Podesta.

Delle duplicatione delle pene R.ca XV.

Tutte le pene di qualunche delicti o damno dato se duplichino di notte et la notte s'intenda colcato il sole fino non si lieva la mattina, li malefitij contra la persona del Podesta nella pena si triplichino nella persona di i defensori et camerlingo si duplichino, et similmente in Piazza in Palazzo nella Chiesa, et avanti al Podesta et Defensori.

Delli benefitij delle pene et remissioni di esse R.ca XVI.

Allo accusato o inquisito comparente in iuditio alla confessiò di esso fatta per cagione di alcun delicto si confessa il delicto si sbatta la quarta parte della pena pecuniaria di esso malefitio, et si havera pace infra dieci di dal di della sua risposta, gli si rimetta l'altra quarta parte di tutto quello venisse condemnato secondo li statuti, pur che essa pace nel detto termine provi avanti al Podesta legitimamente, et se dipoi la condemnatione facta si paghera con effetto infra dieci di li tre quarti della pena del altro quarto gli sia fatta gratia; et in quanto alla pace non habbia luoco nelli furti nelli damni dati nelle biastheme di Dio et di suoi santi et nelli altri casi delli statuti che expresse volessero il contrario.

Delle aßimilatione da farsi. Rubrica xvij.

Se alcun malefitio si commettesse per alcuno et di esso non si trouasse pena determinata, il Podesta possa et debba procedere de simile a simile secondo meglio si puo adattare a discretione sua et cosi s'intenda nelli damni dati.

Del arbitrio del Podesta. Rubrica xviij.

Item che il Podesta possa imponere la pena alli inobedienti per fino a dieci soldi et piu secondo la importanza del comandamento non passando la soma di quaranta soldi. la qual pena s'intenda de facto et senza processo.

Della mitigatione delle pene contra il minore di dieci anni et della proua della eta Rubrica xix.

Il minore di dieci anni et magiure di sette anni hauente sentimento et astutia et di cio si stia ad arbitrio del Podesta, se alcun malefitio commettesse sia punito del mezzo della pena secondo li statuti et in minor pena ad arbitrio del Podesta. Della eta si creda al patre et alla matre con loro iuramento o, uero di duj suj piu attinenti. nelli damni dati paghi la debita pena.

Della pena de chi turbasse alcuno nella sua posseßione Rubrica xx.

Si alcuno turbasse o, molestasse per alcun modo alcuna persona nella sua pacifica posseßione si e cosa stabile caschi in pena di diece libre di denari de facto senza diminutione, et si fusse cosa mobile caschi in pena di quaranta soldi di denari et restituisca la tenuta. Ma se alcuno molestasse alcuno nella tenuta data per la corte caschi per ciaschuna uolta in pena di cinque libre di denari.

Della pena di chi guastasse cupelli o, uero tollesse et de chi cogliesse sciami nella posseßione d'altri Rubrica xxj.

17v

Qualunche persona guastara cupelli doue fusse io, o uero torra o, soffocara le ape caschi in pena di cinque libre di denari, Sia licito a, ciascuna il suo sciamo tollere doue fusse senza pena. Ma chi il cogliesse o tollesse dalla possessione d'altri senza licentia del patrone caschi in pena di uinte soldi, et sempre si emendi il danno.

Della pena de chi denegasse il pegno. R.ca xxij.

Qualunche persona denegara al balio o, al Podesta il pegno o, tenuta quando si domandasse per uigore del offitio caschi in pena di cento soldi senza diminutione et de facto, et simil pena paghi chi chiudesse l'uscio.

Ciaschuno debba trahere al romore doue fusse R.ca xxiij.

Ciascuno che no' trahesse al rumore i quel luoco doue fusse caschi in pena di uinti soldi, et di notte nel doppio.

Della pena de chi mettesse o, cauasse termini R.ca xxiiij.

Qualunche persona mettera o, cauara o, uero suffocara alcun termine intra la sua possessione et quella del suo uicino o, consorte senza licentia di esso uicino o senza authorita del Podesta caschi in pena per ciascun termine et ciascuna uolta di diece libre senza diminutione et de facto. Se arando co' buoui si cauasse alcun termine sia tenuto quello che ara in quel hora rimetterlo nel suo luoco ricercata la presentia del uicino a, chi apartiene tal termine o, uero di dui della contrada o, al manco di uno che habbi a, uedere tal termine.

Della pena de intrasse o uscisse altroue che per la porta. R.ca xxv.

Niuno habbia ardire intrare o, uscire del castello de di o di notte per altro luoco che per la propria porta stando aperta sotto pena di diece libre de facto senza remissione da pagarsi. Ma si fusse forestiero paghi uinticinque libre come e detto.

Che li homini suspetti et di mala fama siano licentiati R.ca xxvj.

Tutti et singuli huomini suspetti al buono et pacifico uiuere et stato della
Magca Communita d'Oruieto et di mala conditione et fama il Podesta per
uincolo del iuramento li debba licentiare in modo che si habbino totalmen
te a partire del Castello senza dimora et in cio usi ogni arbitrio et diligen
tia che li parra in fine a far leuare rumore et ciascuno sia tenuto obedire
et aiutare il Podesta et chi contrafacesse caschi in pena di diece libre senza
diminutione et de facto Item che il Podesta sia tenuto fare esecutione de tutte
le condemnationi et pene incurse tanto in malefitij quanto in damni datj
et altri extraordinarij si commodamente si porra fare.

In Palazzo non si entri con arme Rca. XXVIJ.

Niuna persona di qualunche conditione si sia ardisca intrare in Palazzo
con alcuna generatione d'arme alla pena di un ducato senza diminutione
oltra l'altre pene ordinate.

Delle extractioni delle accuse Rca. XXVIIJ.

Se alcuno uolesse cauare o renunciare alle accuse sue nelle quale si contenes
se delicto o quasi delle qual fusse la pena di cento soldi et piu paghi per
tale extractione al Podesta soldi diece et da trenta in giu sia in arbitrio
del Podesta la quale si debba cauare fra cinque di depoi comandata
l'accusa. et da cento soldi in giu fino a treta paghi cinque soldi

Della parte del Podesta di tutte le pene. Rca. XXIX.

Il Podesta del Castello di ficulle di ogni pene et condemnationi tanto del suo
tempo quanto delli suoi precessori habbi la meta l'altra meta sia del Co
mune del detto castello Ma delle accuse fatte et produtte auantj al Pode
sta habbi et hauer debba duj terzi et l'altra terza parte detto comune et la
parte dello accusatore si caui del tutto cioue il quarto

Che passato un mese non si possa accusare R. XXX.

Nissuna persona possa accusar di alcun malefitio passato un mese di poi

fusse commesso tal malefitio non obstante il capitulo nel presente uolume descritto sotto la rubrica infra quanto tempo si puo accusare, et accusandosi passato detto tempo tal accusa sia nulla.

Della pena de chi con parole o fatti dicesse contra il Comune Rca. xxxj

Chi con parole o operationi parlasse o operasse o in conseglio o in altro luogo per qualunque modo o uia contra il Comune di ficulle per ciascuna uolta caschi in pena di diece libre di denari de fatto senza diminutione

Che il Podesta possa procedere ex offitio nelli malefitij Rca xxxij

Il Podesta possa procedere ex offitio sopra li malefitij per inquisitione et a petitione de chi adimandasse et trouati i colpeuoli condemnare et le pene exigere secondo la forma delli statuti

LIBRO QVARTO DELLI. EXTRAORDINARII.

Delle feste da riguardarsi R^{ca}. i.

Niuna persona di qualunche' conditione si sia ardisca nelle festiuita in frascripte lauorare ne fare alcuno esercitio dentro al Castello et di fuori nella tenuta d'esso Castello alla pena di diece soldi per ciascheuno et ciascuna uolta cioe' Nelli di Domenicali, Nelli di pascali, Nella festiuita della gloriosissima matre Vergine Maria, Nelli di delli apostoli, s.to Michael arcangelo s.to lorenzo. s.to Antonio, s.ta Vettoria, s.ta Maria Magdalena, s.ta Catherina, s.ta lucia, Et tutti li uenerdi s.ti Et delli altri di che fussero banditi et comandati per alcuna utilità publica, Niente dimeno sia licito portare herba, acqua, lino, et canape del acque cauare quando fusse dubio di non guastarsi Et similmente il grano metuto accappucciare, Et il Podesta sia tenuto le dette feste excetto Domenicale et Pascale, et della ascensione, far bandire la sera precedente o la mane della festa, altramente non si possi procedere ad alcuna pena.

Della pena de chi non facesse l'opera del Comune quando fusse comandato R^{ca}. ij.

Ciascuno sia tenuto l'opera del Comune quando li sera comandato o sera bandita fare, et se non la facesse caschi in pena di dieci soldi per ciascuno et ciascuna uolta, et niente dimeno la detta sia tenuto fare.

Della pena de giuochi, et de chi prestasse denari et receptasse in casa. R^{ca} iij.

Niuno presuma giuocare al giuoco di Dadi o altro giuoco nel quale si perdesse denari o altre cose, a pena di cento soldi per ciascuno et ciascuna uolta, Il riceptatore del giuoco et chi prestasse denari alli giuocatori paghi

la medesima pena, Per il qual giuoco et per i denari prestati come di so-
pra non si tenga alcuna ragione ciuilmente a chi dimandasse denari
prestati o, uenti, A tauole con Dadi si possa giocare con tutte le tauole, al-
la palla, alli triomphi grandi senza pena, Ma alla morra si possa gio-
care cosa da magnare et bere,

Della pena di chi uendesse o, pesasse o, misurasse con misure non iustate R.ca iiij.

Cose che si uendano o, comprano con misure o pesi o statere non se possino
uendare, ne comprare con misura statera et bilance che prima non siano aiu-
state et sigillate col sigillo del Comune d'Oruieto alla pena di dieci soldi per
ciascuno et ciascuna uolta. Et il Podesta sia tenuto una uolta il mese alla
pena di cinque libre farne inquisitione per i luochi opportuni, et chi trouara
in colpa punire secondo la forma delli statuti. Et chi uendesse uino, a minuto
sia tenuto retenere il boccale mezzo, terzo, et foglietta alla detta pena perciascuna misura la quale debba esser sigillata come e detto. Et ciascuno uendente
uino in principio del offitio del Podesta facci aiustare tutte le misure et pa-
ghi per ciascuna misura li sigilli tre denari cioue a luj.

Che le carne probibite non si possino uendere R.ca V.

Li macellari de Ficulle non presumino uendere una carne per un altra ne car-
ne granellosa, morticina, infecta, morbosa o, con alcun difetto alla pena di
cinque libre per ciascuno et ciascuna uolta che contra si facesse. Et niuno
uenda ne facci uendere carne morticina, allupata, alla pena di uinti soldi ne dentro al castello per te per uendere
per ciascuno contrafaciente et per ciascuna uolta. Ma se dette carne si uen-
dino alla porta, et ciascuno uendente carne debbia ritenere bilance o, sta-
tere sigillate col sigillo del Comune d'Oruieto con le quale debba uendere
dette carne alla pena predetta, Sia tenuto il macellaro uendere le carne
a giusto peso alla pena di dieci soldi per ciascuna uolta che contra facesse. Et

ciascuno possa accusare et sia creso con un testimonio di buona fama. Item non possino li macellari in sieme in un banco et in un luoco ma separatamente tenere carne porcina con carne di troia, ne carne di agnello capre et pecore con carne di castrati alla pena di uinti soldi per ciascuna uolta et ciascuno d'essi; Et capacce peducci di porco et di troia si uendino per mezzo prezo alla pena di dieci soldi per uolta che contra si facesse. Et ogni altra cosa siano tenuti osseruare secondo la forma delli capituli che si faranno al tempo che si comprera il macello alla pena che si contrafacesse. ~

Della pena de chi tollesse o malmettesse legname o cose del Comune. R^ca^ vj. ~

Legname di steccato bertesche o graticuli del Comune se alcuno le tollesse paghi di pena uinti soldi per ciascuna uolta. Ma si alcuno tagliasse portasse et ardesse legname di sbarre o posto in alcun luoco per fortezza o defensione al tempo della guerra o supitione o, guastasse casche in pena de cinque libre de facto senza alcuna remissione. Et niente dimeno esso legname sia tenuto rifare et riponere al suo luoco deputato. ~

Non si possi incigliare dentro al Castello o presso li fossi R^ca^ vij ~

Niuna possi per alcun modo incigliare o fare incigliare lino, ne magliare o canape o scotulare dentro alle mura del Castello o uero apresso li fossi per una gettata di pietra alla pena di dieci soldi per ciascuna uolta. ~

Nelli luochi publici non si possi fare sciacquatoio R^ca^ viij. ~

Chi habita nel castello de ficulle non possa nella strada publica fare alcuno sciacquatoio per gettare lauatura o alcuna bruttura laquale habbia a uscire nella strada publica, o uero ad alcun uicino facci impedimento, alla pena di quaranta soldi et si fusse fatto oltra la pena sia tenuto leuarlo sotto la detta pena infra dieci di poi che gli sera comandato ~

Delle bestie minute che andassero sopra li tetti o cappanne dentro al castello Rub.ca viij.

Niuna bestia porcina caprina o pecorina possa andare et stare sopra li tetti de case o cappanne nel detto Castello alla pena de cinque soldi per ciascuna bestia et per ciascuna uolta. Et li patroni siano tenuti esse bestie doppo seranno tornate di fuori rimetterle et tenerle rinchiuse di notte alla detta pena.

Che li porci non uadino per il Castello Rub.ca x.

Le bestie porcine non possino andare per il Castello ne de di ne de notte excetto quando tornano di fuori con la guarda alla pena di cinque soldi per ciascuno et ciascuna uolta da pagarsi per i patroni d'esse de facto senza diminutione.

Della pena de chi gettasse mondeza nelle strade o fossi, et delle bestie che intrassera in fossi Rub.ca xj.

Se alcuno gettara bruttura, mondezza o lauatura nelle uie publice o uicinale paghi di pena uinti soldi per uolta, et simil pena paghi, chi gettasse nelli fossi appresso per sej passi. Ma chi gettasse terraccio, tegole, mattoni, pietre, o facesse altro ingombramento sia tenuto infra termine di tre di leuarli alla detta pena. Et si alcuna bestia grossa o minuta intrasse nelli fossi o nelle prone per ciascuna, et ciascuna uolta il patrone di esse paghi di pena cinque soldi. Delle galline et oche sia pena dodici denari per ciascuna et ciascuna uolta.

Della pace et concordia da farsi Rub.ca xij.

Se alcuna discordia o inimicitia fusse intra alcuno del detto castello, il Podesta et Defensori con li agionti con ogni diligentia et rimedij siano tenuti pacificarli. et chi recusasse la pace et concordia paghi in nome di pena diece libre et piu ad arbitrio del Podesta.

Del conseglio da farsi per le uendemmie Rub.ca xiij.

Il Podesta che per il tempo sera nel Castello di Ficulle sia tenuto et debba sotto

Vendemia

sotto uinculo di giuramento et a pena di cinque libre in kalende del mese di ottobre o in anzi secondo meglio gli parra fare il conseglio generale et proponere delle uendemmie da farsi: et cio che sera deliberato in conseglio uaglia. Ma si alcuno in anzi al tempo ordinato uendemmiasse caschi in pena di diece libre de facto senza diminutione et ciascuno possi accusare.

Della pena de chi dirizasse l'acqua della sua nella possessione d'altri R.ca xiiij.

Niuna persona ardisca l'acqua della sua possessione nella possessione d'altri ne in uia comune o uicinale dirizare o mettere. Ma debba essa recogliere in modo che non habbia offendere detti luochi et chi contra fara caschi in pena di uinti soldi et niente di meno detta acqua nel suo pristino stato redurre debba sotto la detta pena.

Che il lauorator sia tenuto el tempo de frutti recercare il patrone della possessione R.ca xv.

Ciascuno lauoratore delle possessione d'altri debba bene et fidelmente lauorare alli tempi cogrui et competenti. Et si e de uigna sia tenuto al tempo delle uendemmie in anti si cominci a uendemmiare ricercare il patrone si ci uole essere. Et etiam non possa pestare l'uue senza licenza del patrone della uigna alla pena di uinti soldi Et si lauorara il campo non possa cauare il biado del campo ne tritare senza expressa licentia del patrone, et se per sua colpa o difetto non si lauorasse sia tenuto al emenda del danno secondo per li extimatori del Comune sera extimato alla pena de uinti soldi per ciascuna uolta che contrafacesse.

Non si possa tendare li panni sopra le mura R.ca xvj.

Niuna persona presuma tendere o ponere li panni sopra le mura del castello alla pena di dieci soldi per ciascuna uolta.

Della pena de chi lauasse nella fonte. R.ca xvij.

Niuna persona presuma lauare i panni o alcuna cosa brutta nella fonte del detto Castello ne presso la beueratora et essa fonte per dieci piedi del cõe excetto nel lauatoio deputato alla pena de cinque soldi.

In fra quanto tempo si puo accusare R.ca xxvij.

Chi uolesse accusare alcuno di alcun malefitio o damno dato o extraordinario habbi tempo tre mesi di accusare.

De fare le guardie celate alli dãni dati. R.ca xxviij.

Dipoi la festa di S.ta Maria di Agosto il Podesta et i Defensori debbino fare le guardie secrete, lequale debbino guardare con diligentia per tutti i luochi doue si potesse fare danno, et accusare tutte le persone, et bestie che trouassero fare danno, et farli scriuere dal Podesta, et credasi alla loro relatione con loro iuramento.

Che dentro al Castello non si possi trabuzzolare cascio. R.ca xx.

Se alcuno dentro al Castello gettasse, cascio, pallotte o trabuzole iocando o altramente caschi in pena di dieci soldi per ciascuno uolta.

Che li debitori [illegible] possino hauere offitio se prima nõ pagano il debito R.ca xxi.

Se per l'auenire alcuna persona di detto castello et suo piouerio fusse cauata in alcun modo offitiale et li toccasse alcuno offitio in detta Cõita di ficulle, et tali extratti o extracto di alcun offitio di detto Castello et piouerio fussino debitori di detto cõmune della sõma di tre fiorini in su per ciascuno non possino tale offitio pigliare, ne esercitare che prima non paghino al detto Commune tutto quello che tali debitori hauessino a dare al prefato Commune et se alcuno contra facesse caschi in pena di duj ducati per ciascuno et ciascuna uolta da applicarsi come di sopra.

Quelli che hanno lite con la Communità s'intendino priuati d'offitij et benefitij R.ca xxij.

Se alcuna persona per l'auenire per alcun modo et uia cercasse ò tentasse hauer lite contendere o litigare con la detta Communità di fieulle, ò con essa litigasse hauesse lite, ò contendesse per alcun tempo o in fatti ò in parole si opponesse, ò operasse contra la detta Communita di fieulle che tali et tale s'intendano et siano priuati di tutti li offitij, benefitij et beni da detta Communità a essi o esse dati et concessi, et da darsi et cocedersi.

Che li debitori della Cōita si possino dare per extracto Rᵇᵃ xxiij

Accio li debiti del commune di detto Castello più facilmente si possino exigere, statuiro et reformaro che tutti li debitori di detto Commune si possino dare per extracto, da farse per parte delli Defensori, o Camerlingo di detto Castello che per i tempi saranno, et medesimamente tutti li compratori et administratori delli beni et cose di detta communità possino dare per extracto tutti li debitori delle cose di detta Communita, et i Podestà et Vice podestà di detto Castello siano obligati detti extracti exequire senza altra solennita di ragione.

Che le carne morticine si debbano uendere alle porte Rᵇᵃ. xxiiij

Item che alcuna persona non possa uendere ne far uendere carne morticina o difectosa altroue che alla porta di detto Castello sotto la pena di un fiorino per ogni persona et ogni uolta che contrafacesse da applicarsi come l'altre.

Che non si possa lauare presso alla fonte Rᵇᵃ. xxv.

Che nissuna persona possi lauare presso la fonte di detto castello a quindici piedi sotto la pena de baiocchi dieci per ogni persona et per ogni uolta che si contrafacesse, da exigersi ipso facto senza diminutione et senza processo.

Che sia lecito il giorno prima che si rompa la uendemmia fare le some. Rᵇᵃ. xxvj.

Che per l'auenire a ogni persona sia lecito senza pena fare le some nel giorno inanzi si romperanno le uendemmie.

Quando si possi dar licentia di uendemmiare R.ca xxvij

Il Podestà del castello di ficulle che per il tempo sarà et suo substituto insieme con dui delli Defensori possa dare licentia di uendemmiare a chi hauesse uigne scapole, et discosto da l'altre uigne o causa legitima di uendemmiare et non essendoci Podestà o substituto in absentia loro li Defensori di detto Castello quali per li tempi saranno possino dare tal licentia di modo che a tal licentia siano d'accordo tutti li Defensori. ~

Che li Defensori non possino pigliar li denari della Communita R.ca xxviij. ~

Li Defensori che per i tempi saranno non possino pigliar denare de detta Communita, se non con licentia et presentia del Camerlingo di detto Castello, et contrafacendo caschino in pena del doppio di quella quantita che saranno preso. ~

Che quelli hanno possessione et beni debbano pagare l'impositioni R.ca. xxix. ~

Tutti quelli contadinj che hanno case uigne et altre possessioni et beni stabili tanto comparate quanto haute per heredita tanto dentro in ficulle quanto di fuori etiam si fussero lauoratori de Cittadinj debbiano per loro beni stabili pagare tutte le poste tanto subsidio papale quanto altre poste messe nelli beni stabili come quelli del castello de Ficulle proprio. ~

Che il Podestà sia tenuto stare a syndicato R.ca xxx. ~

Li Podestà o Vicepodestà che seranno per i tempi futuri siano tenuti stare a syndicati finito il loro offitio et render conto delle loro administrationi di detto offitio et che li syndici si deputino per il conseglio di Ficulle. ~

Che li creditori della Communita si debbano far fare la bolletta la quale passato un anno sia nulla R.ca xxxj.

Se per l'auenire fusse alcuno che hauesse per qual si uogli causa d'hauere dal Commune, che si debbia far fare la bolletta del suo credito dalli Defensori per mano del Podesta, et che uolendo riscuotere li debbia riscotere con detta bolletta in anzi che passi l'anno, et caso che la bolletta passasse dal di che fu fatta un anno, non possa piu riscuotere se lui prima non la fa dalli Defensori per le mani del Podesta renouare all'hora la possi riscuotere altrimenti no, et questo si per che molti si potriano far pagare d'una cosa piu uolte per la uarieta delli Podesta et defensori.

Che li Defensori et Camerlingo debbano stare a syndicati R.ca xxxij

Il Camerlingo del Commune et anco li Defensori che per i tempi saranno finito il loro tempo, debbiano stare a syndicati, et che li Defensori noui debbano syndicare li uecchi et anchora li Camerlinghi uecchi et uagli et tenghi.

Del modo che si deue tenere quando si trouasse un capitulo contrario a l'altro et piu capituli che trattassero d'una medesima cosa R.ca xxxiij

Se nel presente uolume si trouasse alcun capitulo che fusse contrio al altro si debba seruar quello che e piu conforme all'equita et piu utile al detto castello, et similmente se si trouassero piu capituli che parlassero della medesima materia, che si debba pigliar quello che piu pienamente dispone et piu s'accosta alla ragione.

Che non si possino uendere robbe all'ingrosso prima di 22. hore. R.ca xxxiiij

Si statuisce et ordina che uendendo alcuna persona a uendere o far uendere alcuna sorte di robbe nel castello di ficulle, non le possi uendere ne far uendere in grosso se non di poi che siano uintidui hore et passato detto termine le possa uendere come li parera et se contrafacesse caschi in pena di un.

fiorino per ciascuna uolta da applicarsi per la meta al Podesta di detto castello et per l'altra alla Communita di ficulle

Che li Podesta debbinà riscutere il loro salario Rca. XXXV

Item che i Podesta et Vice Podesta del Castello di Ficulle che per i tempi saranno debbiano et siano obligati durante il loro offitio exigere il salario che detta Cõmunità fusse obligata dare per salario di detta podestaria et passato detto tempo non si possi piu riscuotere ma s'intenda perso, et la Communità non sia piu obligata darlo in caso che non si riscotesse il detto salario durante l'offitio di tal Podesta con questa conditione che li defensori di detto Castello che per li tempi saranno debbiano alli detti Podesta in principio del loro offitio, intimare et protestare alli podesta in presentia di duj testimonij come di sopra et preparare il detto salario dieci di inanzi il finire del offitio di tal Podesta, et a questo siano obligati sotto pena per ciascuno di un ducato V3 Defensore che contrafacesse da applicarsi come di sopra, et a tal preparatione il Podesta o Vice Podesta che habbia a interuenire con li detti Defensori altrimente s'intenda come di sopra

LIBRO QVINTO DE D.D

Del modo et ordine di procedere nelle cause de d d R^ca j

Se alcuno sera inquisito denuntiato o accusato al Podesta di
di ficulle per danno fatto con bestie o, personalmente, sia tenuto
il Podesta [illegible] ula che contenghi l'effetto della
denun[illegible] usa o inquisitione et se doppo che sara citato in
persona o a casa nel modo predetto, non comparira lo debba
far citare alla porta del palazzo di detto Castello in uece del
bando assignandoli tre giorni di termine a difendersi, li
quali passati, si possa procedere contra di esso senza altra so-
lennità et sententia di ragione anchora in giorni feriati, et
se comparira gli debba assignare cinque giorni a fare le sue difese
ne si possi uenire ad esamine di testimonij ne a publicatione di pro-
cesso se non precedeno le debite citationj Et sia obligato dc̃o Po-
desta scriuere l'esamine d'i testimonij, in ogni processo, tanto
fatto in contumacia quanto in contradittorio iuditio, et fare le
cedule legibile, et che contenghino il nome, et cognome, del citato
et formare l'inquisitione, denuntie, et accuse, et spetialmente nel-
le denuntie, l'anno il mese, et il giorno che e stato fatto il danno
et nel esamine debba interogare i testimonij in che modo lo san-
no, del luoco del tempo, et chi era presente. Et doppo la publica-
tione del processo, debba senza alcuna mercede nominare i testi-
monij al inquisito ricercandolo, et mostrargli il processo, et l'al-
tri atti, et pigliare le risposte, et difese Et in dette cause possi pro-
cedere ogni giorno, tanto feriato come non feriato, et la sen-
tentia da darsi si debba dare in scriptis precedendo il giorno

prima si dia un bando alla finestra del Palazzo che chi pretende interesse nelle cause de danni dati coparischi il giorno seguēte a udire la sententia; Et non essendosi seruato detto ordine sia il processo et sententia ipso iure nullo et nulla per la parte che tocca al Podesta.

Della pena de chi desse danno personalmente in uigna horto o chiusura et de chi portasse uua o agresta R.ca ii

Se alcuna persona intrasse in uigna dalle calende di giugno per fin che l'uue stanno pendenti paghi di pena dieci soldi senza diminutione, et se in detta uigna cogliesse alcuna cosa, paghi per ciaschuna uua o agresta uinti soldi oltra la detta, et se cogliesse altri frutti paghi di pena cento soldi senza diminutione, simil pena paghi chi entra in horto, o chiusura, et se di essi cogliesse frutti paghi uintj soldj oltra la detta, la Chiusura s'intende che sia afformata et circundata de siepe et dentro siano arbori domestici, et l'horto s'intenda quando dentro ci sonno coli agli, lattuca o altre cose da horto. Ma chi intrassi in uigna uota d'altri paghi tre soldi. Item dalla festa di santa Maria d'agosto infino alle uendemmie fornite nessuno possa portare senza licentia del Podesta alcuna uua, etiam di sua propria uigna a pena di dieci soldi per ciaschuna uua o uero agresta excetto che due uolte la settimana cioe il mercordi et il sabbato nel qual di sia lecito portare della propria possessione tre uue per uno della fameglia.

Della pena de chi desse danno personalmente nelli campi biadatj R.ca iij

Qualunque persona personalmente entrasse o danno desse in campo biadato d'altri calpestando o passando per esso quando commodamente possa andare per la uia paghi di pena cinque soldi per ciascuno et ciascuna uolta, et se bestia alcuna menasse calpestando o trauersando caschi in pena de cinque soldi oltra l'altra pena, et se in detto campo facesse herba o cogliesse legumi in esso campo staente paghi di pena dieci soldi.

Della pena delle bestie che dessero danno nelle uigne R.ca iiij

Per ogni bestia porcina, et pecorina et asinina che intrasse in uigne il patrone d'esse caschi in pena di dieci soldi per ciaschedunа di dette bestie et ciascheduna uolta et questo s'intenda dalle calende di marzo per fin che l'uue stanno pendente, per altri tempi sia la meta della pena, et delli porci al tempo che l'uua e mezza sia la pena dupplicata

Della pena delle bestie che intrassero in campo biadato R.ca iiij

Boui uacche o qualunque altra bestia grossa intrasse in campo biadato da kalende di marzo per fin che il grano sia mietuto paghi il patrone di esse cinque soldi per ciaschuna bestia excetto la bestia asinina della quale sia pena tre soldi delle bestie caprine et pecorine dui soldi per ciascuna et ciascuna uolta, per ciascun porco o scrofa quattro soldi, Ma se bestie grosse danno dessero a biado metuto o ammetato o abarcaionato o a legumi il patrone di esse paghi per ciascuna bestia sei soldi per bestia asinina quattro soldi per caprina o pecorina dui soldi Ma nelli altri tempi sia mezza pena delle sopradette et sempre

nelli danni dati si emendi il danno al patrone

Della pena de chi desse danno personalmente nella uigna tagliando R^ca. vij

Qualunque persona tagliara uigna d'altri paghi per ciascuna uite uinti soldi de facto senza diminutione et emendi il danno Ma se tagliasse il capo della uite, paghi per ciascun capo dieci soldi. Ma se troncasse uinti soldi per uite sia tenuto pagare come di sopra et emendi il danno

Della pena de chi tagliasse arbori o siepe o salcini et di frutti che pendeno nella possessione del uicino R^ca. vij

Niuna persona presuma tagliare arbori domestici dal pedone alla pena de cinque libre si fusse in uigna o chiusura, se in altri luoghi quaranta soldi sia di pena. Ma si diramasse sia dieci soldi per ramo. Ma se altri arbori nella selua tagliasse paghi dieci soldi di pena, se fusse cerqua o cerro, se diramasse paghi cinque soldi per ciascun ramo. Ma se tagliasse castagni atti a far cerchi paghi in nome di pena cinque soldi. Ma si fusse grossa arbore atta a segare se fusse in selua paghi quaranta soldi di fuori di selua paghi il doppio. Ma se l'arbore predetto fusse secco atto a far scale paghi uinti soldi per ciascuno arbore et se tagliasse siepe de uigna paghi uinti soldi se tagliasse siepe di campo dieci soldi. Ma se tagliasse rami d'arbori del uicino pendenti sopra la sua possessione, non intrando nella nella possessione del uicino se tagliasse salcini nella possessione d'altri paghi in nome di pena uinti soldi.

et togliesse frutti d'essi rami della sua possessione

Della pena de chi tagliasse pali o legne d'altri R^ca. vij

Chi togliesse pali della uigna o li facesse o pigliasse in beni d'altri paghi in nome di pena uinti soldi. et se di altro luoco o uero legna togliesse d'altri paghi dieci soldi per ciascheduna uolta

Della pena de chi facesse herba nel canneto R.ca viij.

Se alcuno sfrondasse canne di canneto d'altri per fare herba paghi in nome di pena dieci soldi per uolta.

Della pena de chi togliesse paglia o fieno R.ca x.

Paglia o fieno chi togliesse di pagliaro o mucchio paghi in nome di pena uinti soldi per ciascheduna uolta.

Che il patrone paghi la pena del garzone del salario R.ca xi

Se alcun garzone stando a patrone facesse danno con bestie o senza malitiosamente il patron suo paghi la pena alle spese del garzone altrimente no

Delle bestie che dessero danno alla paglia o fieno R.ca xij.

Buoui vacche o altre bestie grosse se dessero danno al pagliaro o mucchio di fieno paghi il patron di esse per ciascuna cinque soldi, per ciascun porco, capra, pecora, o altra bestia minuta paghi tre soldi et emendi il danno

Della pena de chi cogliesse frutti et ianne R.ca xiij

Niuno colghi pomi o frutti d'arbori d'altri se stanno in uigna caschi in pena di cento soldi. se in campo uinti soldi sia di pena se cogliesse ianne caschi in pena di cinque soldi per staro se cogliesse oliue paghi uinti soldi per staro et emendi il danno in ogni caso

Delle bestie che dessero danno alle ianne R.ca xiiij

Ghiande
olivi

Se buoui, uacche, o altre bestie grosse dessero danno o ianne quando stessero sotto le cerque o cerri, il patrone di esse paghi cinque soldi per ciascuna bestia, et simil pena sia quando danno dessero sotto l'oliue et similmente s'intenda delle bestie porcine et dell'altre bestie minute sia di pena sei denari per bestia

Delle bestie che rodessero arbori R.ca xv

Se alcuna bestia grossa rodesse arbori domestici il patrone di esse paghi cinque soldi per ciascuna bestia et ciascuna capra duj soldi et per ciascuna pecora dodicj denari

Della pena de chi mettesse fuoco. R^ca. xvj

Qualunque persona mettesse fuoco a siepe di uigna o, a possessione d'altri paghi di pena uinti soldi. Ma si mettesse fuoco in selua paghi di pena quaranta soldi. Se al pagliaio o, a, fieno paghi in nome di pena diece libre et in ogni caso emendi il danno

Quando li cani si tengano legati R^ca. xvij

Qualunque persona hauesse cani debba essi cani retenere legati dalla festa di santa Maria d'agosto per fin che le uendemmie saranno fornite a pena di cinque soldi per ciascuno et ciascuna uolta, et tante uolte il di si possa accusare quante uolte sara trouato non legato o, senza uncino al collo, lungo almanco un piede et il cane che danno facesse o intrasse in uigna il patrone di esso paghi cinque soldi di pena et non possa assegnare il cane per la pena et emendi il danno

[illegible]

Della pena de chi facesse uia nuoua per la possessione d'altri. R^ca. xviij

Niuno faccia uia nuoua per la possessione d'altri et chi contra facesse caschi in pena di uinti soldi per ciascuna uolta, et questo s'intenda quando commodamente potesse andare per la uia del comune o, uero uicinale et se bestia menasse paghi per ciascuna bestia uinti soldi

Della pena delle bestie che intrassero nelle stoppie R^ca xviiij

Se alcuna bestia grossa o porcina intrasse nelle stoppie per fin che il grano e dentro ametato il patrone di esse incurra nella pena di tre soldi per ciascuna bestia, et per ciascuna bestia minuta un soldo, et se il biado non fusse ne ammetato ne raccolto o uero esse bestie dessero danno alle mete o barcaione sia quella medesima pena che se il biado non fusse metuto

Li minori di dodici anni siano tenuti a mezza pena in danni dati et della eta si creda al giuramento del patre o della matre Rubrica xx

Minori de dodici anni nelli danni dati personalmente siano tenuti a mezza pena et della minorita si stia al giuramento del patre et della matre o d'altra persona idonea

Delle licentie da darsi Rubrica xxi

Al patrone della possessione sua o fittuario o lauoratore sia lecito dare licentia ad altri de beni suoi la qual licentia si debba dare auanti al Podesta il qual sia tenuto scriuere detta licentia senza prezo nel libro suo, et essa licentia non si estenda se non durante l'offitio di esso Podesta

Le bestie trouate a far danno se possino menare in palazzo Rubrica xxii

Qualunque persona trouasse alcuna bestia grossa o minuta dare danno in suoi beni possa essa bestia et quante ne trouasse menarle in Palazzo et consignarle al Vicario senza pena

In quanto si creda al giuramento del accusatore in danni dati Rubrica xxiii

In danni dati et estimatione di essi danni si creda al giuramento del accusatore per fino a dieci soldi et da indi in su si facci l'estimatione

per li estimatori del Comune, o per altri buoni et legali huomini, quando li estimatori commodamente non si possono trouare ne hauere

Della pena delle bestie che intrassero nelle possessioni bandite R.ca XXIIIJ

Quando alcuno facesse bandire alcuna sua possessione, nella quale non volesse si mettessero le bestie a pasturare doppo detto bando, se alcuna bestia grossa ci intrasse, il padrone di essa paghi per ciascuna bestia grossa tre soldi et per ciascuna bestia minuta un soldo, et questo s'intenda delle possessioni delle quali inanzi al bando non si pagasse pena, del chiusato o afformato sia tanta pena quanto nel campo biadato

Della pena de chi mietesse o falciasse herba nel prato d'altri R.ca XXV

Se alcuno mietesse o falciasse herba nel prato d'altri caschi in pena di dieci soldi per ciascuna volta

A chi non e lecito d'accusare R.ca XXVJ

Il figliuolo di famiglia o, garzone d'altri non possi accusare senza licentia del suo patre o del patrone, di alcun dannidato, ne la donna senza licentia del marito, et se accusasse tal accusa non vaglia eccetto quando il patre o, il patrone ratificasse o confirmasse esso accusa.

Del benefitio de chi pagasse infra il termine R.ca XXVIJ

Se l'accusato o inquisito di alcun danno dato o malefitio volesse pagare et pagasse con effetto la pena infra cinque di doppo la sua risposta et il termine a se dato a fare le sue difese gli si faccia gratia della quarta parte di quello dovesse pagare

De chi facesse falsa testimonianza R.ca XXVIIJ

Qualunque persona facesse testimonianza falsa in corte del Podestà o producesse testimonij falsi, caschi in pena di dire libre di denarj de fatto senza diminutione

Della pena de chi togliesse cosa d'altri R^ca^ XXVIIIJ.

Se alcuna persona togliesse senza licentia del patrone tauole o legname di casa d'altri, paghi di pena cento soldi et le cose tolte emendi o restituisca, et questa medesima pena s'intenda de sassi mattoni o canali

De chi desse danno personalmente ad horto zaffarano R^ca^ XXX.

Qualunque persona desse danno ad horto o zaffarano, caschi in pena di dieci soldi, ma se togliesse zaffarano fiori o cauasse cipolle caschi in pena de uinti soldi et emendi il danno

Della pena delle bestie che intrassero nelli horti R^ca^ XXXJ.

Buoui Vacche o altre bestie grosse si dessero danno in horti d'altri il patrone di esse bestie paghi per ciascuna bestia dieci soldi per qualunque uolta, eccetto bestie asinine delle quale per ciascuna sia pena cinque soldi, per qualunque bestia porcina quattro soldi, della pecorina o caprina sia un soldo. Ma se le bestie minute intrassero o danno dessero, nelli luoghi predetti a frocca il patrone di esse paghi quaranta soldi et la frocca s'intenda di quaranta et di quella in su et similmente s'intenda nel zaffarano d'altri

Non si possino far pozzi ne artifitij per guardia de frutti se prima non si bandisca R^ca^ XXXIJ.

Se alcuna persona nelle sua possessione facesse alcuno artifitio o pozzo per guardia de frutti di essa possessione sua o condutta ad artifitio dalli animali silvestri sia tenuto in continente et in quello di chi tal pozzo hauesse fatto fare bandire per tutto il castello publicamente

con alta uoce et notificare tal cosa, et specificare il luoco artifitij pozzi con li confini accio che ciascuno si possa ben guardare da essi lacci pozzi et artifitij. Et se non facesse bandire, et per li detti artifitij alcuno riceuesse danno di animali suoi, si sonno bestie minute, oltra l'emenda del danno paghi di pena quaranta soldi. Ma si fussero bestie grosse paghi di pena cento soldi, et si nella propria persona receuesse danno alcuno caschi in pena tal faciente tal artifitij in diece libre con l'emendatione et satisfatione de i danni.

Delli offitiali che nel offitio commettessero fraude. R.ca xxxiij.

Se per alcun offitiale del commune nel suo offitio commettesse alcuna fraude caschi in pena di cento soldi et sia priuato di offitio de facto, et in tal pena, caschi chi commettesse fraude in alcuna imbasciata del commune a se imposta.

Delli horti da farsi et della pena de chi non li facesse. R.ca xxxiiij.

Ciascun capo di famiglia cioe uno per casa habitante in ficulle o suo distretto ogni anno del mese d'aprile sia obligato hauer ordinato un horto nel quale sia tenuto seminare et piantare cose da horto accio che nissuno non hauente l'horto habbia animo et uolunta di danneggiare al horto d'altri, et chi contra fara caschi in pena de uinti soldi, et il Podesta sia tenuto per tutto il mese di maggio l'inquisitione et et farne espressa essecutione de facto senza diminutione.

Quando sia lecito uccidere le bestie trouate a dare danno. R.ca xxxv.

Si alcuno trouasse bestie porcine nella sua aia o grano di poi che

sara spicato et granato, et quando in essa aia fusse grano o, uero in zaffarano o, uigna piena possa senza pena uccidere uno o, duj infino a tre d'esse bestie secundo la quantita di esse, et esse bestie morte o uiue assegnare al patrone di esse bestie o al podesta. et siali lecito retenerle per l'emenda del danno che sara stimato per il comune cioe per li estimatori del comune di Ficulle

Revocato nel Bussolo del 1844 = [illegible]

Della pena de chi guasta l'escato con bestie o senza R.ca xxxvj

Se alcuno personalmente desse danno guastando l'escato d'altri paghi in nome di pena cinque libre di denari, et se bestie grosse intrassero in alcuno escato et dessero danno, il patrone di esse paghi in nome di pena soldi quatro per ciascuna bestia. Ma se fussero bestie porcine paghi cinque soldi per ciascuna bestia porcina Ma se fussero pecore o capre paghi il patrone di esse per ciascuna soldi tre.

Ciascuno debbia [illegible] anno seminare grano et della pena de chi [illegible] R.ca xxxvij

Ciascuno cioe un huomo per casa o fameglia habitante in ficulle o suo distretto sia tenuto per il manco ogni anno fare maese per un quartengo di grano et quella seminare al debito tempo, alla pena di uinti soldi per ciascuno contrafaciente, et per ciascuna uolta, et il Podesta sia tenuto farne espressa essecutione alla pena predetta

Delli forestieri che non posseno stare in ficulle o suo pleberio R.ca xxxviij

Se alcun forastiero fuori del contado d'orvieto uolesse uenire a, stare et habitare nel castello di ficulle o suo pleberio solo o uero famigliarmente statuiro et ordinaro che nissuno ci possa stare ne habitare sopra tre giorni eccetto non fosse proposto nel conseglio generale

del detto Castello et [illegible] secondo l'ordine di esso castello sotto pena di diece libre da applicarsi la meta al comune et l'altra meta al offitiale che ne fara essecutione et oltra detta pena, il Podestà sia tenuto detti forastieri non essere posti o essendo non ottenuti nel conseglio di posser stare et habitare in ficulle et suo pleberio mandarli fuori et in modo alcuno sopportare che stiano sopra detti tre giorni sotto pena di dodici libre da togliersi del suo salario et questo habbi luoco per il tempo da uenire et per li forastieri che sonno uenuti da un anno in qua, et che nissuno ficullese o habitante in detto castello possa ne debbia mettere alcun lauoratore forestiere nelle sue terre locate alli forastieri se prima non hauesse hauta licentia dal conseglio generale sotto la detta pena et detta locatione non uaglia ne tenga.

De quelli che fossero constretti et uolessero dare il pegno R.ca XXXVIIII

Quando il Podestà di detto Castello tenesse alcuno constretto per alcun debito ciuile o criminale et che uolesse dare il pegno idoneo al detto Podestà o uero in mano del creditore, il Podestà sia tenuto pigliare il detto pegno et licentiare quello che è ritenuto, et di poi il detto pegno si debba et possa uendere et deliberare al più offerente mandati prima tre bandimenti in diuersi giorni, et non trouandosi chi offerisca al detto pegno si debba quello assegnare in pagamento al creditore per un terzo manco di quello sarà estimato per li estimatori deputati.

Della parte delle pene che uenghino al Podestà R.ca XXXX

Per osseruare l'antiqua consuetudine del Castello di ficulle di tutte la condemnatione malefitij et estraordinarij il Podestà habbi la metà di dette condemnationi e la Comunità di detto Castello habbi

l'altra meta; circa le condemnationi de danni datj quelle che fara il Podesta ex suo offitio la meta sia di esso Podesta un quarto sia del commune et un quarto del patrone della possessione et delle inquisitioni similmente habbia un quarto il patrone et del resto la meta il Podesta et l'altra meta il commune cassando ogni altro capitulo che dicesse il contrario et chi fara accusa della sua pos

Delli garzoni et serui si parteno non finito il tempo Rca xxxxj

Se alcun famiglio o fantesca si partisse dal patrone senza licentia prima che sie finito il tempo perda il salario del tempo seruito ma se il patrone il trattasse male debbia detto seruo o serua andare dal Podesta et dirgli il suo grauamento et farsi licentiare hauendo legitima causa ammissibile ad arbitrio di esso podesta

Che il patre et capo di casa sia tenuto per tutta la famiglia Rca xxxxij

Patrone p[er] fa[miglia]

Accio che il Podesta possa meglio procedere in le cause d'i danni datj statuiro che nelle condemnationi et emendationi de damni dati il patre sia tenuto per il figliolo et il patrone per il famiglio et il gouernatore della casa per tutta la famiglia sua Ma il patrone paghi del salario del famiglio se detto famiglio sta a salario ma quando non stesse a salario il patrone paghi del suo, et il simile s'intenda delle fantesche

Del modo che si deueno fare le chiuse Rca xxxxiij

Per l'auenire non si possa fare chiusa ne palaia in alcun luogo ... piouerio di detto castello che sia piu d'un quartengo di terra et ...

che si facessero di detta quantita di terreno o manco habbino da essere bene atturrate con siepe, o forme o muro altrimente non se intendino chiuse ~

Della pena delle bestie che dessero danno alli oliuj R.ca xxxxiiij ~

Considerando l'oliuj essere arbori di frutto molto necessario et utile et spesse uolte dalle bestie essere molto dannificati, accio per timore della pena li patroni delle bestie si habbino da guardare si statuisce et ordina che per ogni bestia caprina et asinina che desse danno alli arbori delli oliuj corrodendo o sotto pasturando caschino in pena li patroni di esse in mezzo carlino per ciascuna bestia, ^ et asinina ^caprina et ciascheduna uolta ~

Che per estinsio d'accusa da un fiorino in giu si paghi mezzo grosso R.ca xxxxv ~

Anchora si statuisce et ordina che per l'auenire i Podesta et loro substituti di detto castello habbino a pigliare per qual si uoglia estrattione de cose de danni dati soldi cinque cioe di quello danni che ui fusse minor pena de un fiorino et da un fiorino in su inclusiue debbano pagare un grosso per ogni estrattione di qual si uogli accusa o, inquisitione de danni dati non obstante qual si uogli altro statuto incontrario facesse ~

Che non si possi tassar pene senza la presentia de i Defensori R.ca xxxxvj ~

Che tutti i Podesta et Vice podesta di detto Castello non possino tassar le pene de danni dati ne di malefitij senza la presentia almanco di duj o uno delli Defensori per existenti qual Defensori siano obligati interuenire ogni uolta che il Podesta o Vice podesta uor-

ranno tassare tal pene et condennationi sotto la pena di dui scudi doro per ciascheduno Defensore che non volesse intervenire a tassare tal pene da applicarsi ipso facto alli Podesta che pro li tempi saranno senza diminutione et senza far processo

Che non si possi fare inquisitione ex offitio Rubrica XXXXVIJ

Non sia lecito al Podesta di Ficulle o suo substituto fare alcuna inquisitione di qualunque sorte ex offitio di danni dati et facendola detta inquisitione sia nulla ipso iure non obstante qual si vogli altro capitulo sopra cio fatto

Della pena de chi desse danno manualmente Rubrica XXXXVIIJ

Che la pena statuita et ordinata nel presente statuto contra quelli che dessero danno manualmente et studiosamente tanto in vigne come in altri beni s'intenda et sia la pena dupplicata

Che dove non e danno non sia pena Rubrica XXXXVIIIJ

Considerando che molte volte accadendo che alcuni e alcuno con animo di retrovare il danno van defatigando li suoi adversarij nelle lite et nelle spese fano accuse et inquisitioni statuimo et ordinamo che dove non fusse danno nissuno non sia tenuto alla pena ma solo possino essere condennati alla pena del intrare in tal benj

In quanto tempo si possi fare inquisitione Rubrica XXXXX

Vide c. 21 rub. xviij

Nissuno per l'avenire possa fare inquisitione ne accusa de alcun danno dato se non pendenti li frutti di quello che volesse fare inquisitione o accusa, et quando tal danno fosse stimato possi fare inquisitione et accusa dui mesi dipoi che sara dato il danno et si altrimente si facessi sia ipso iure nulla

Che non si possi fare inquisitioni de pomi dove al meno non

Sieno dieci arbori da frutto R.a LI

Nissuno possi fare ne inquisitione ne accusa delli pomi etiam del suo proprio o condotto doue almanco non sieno dieci arborj da frutto cioe da far iande et se altrimente si facesse sia ipso iure nulla

Che li capituli del present statuto s'intendino essere tutti in osseruanza R.ca LIJ

Che tutti li soprascritti statuti et capituli del Castello di ficulle s'intendano et siano in uiridi obseruantia, et che sopra di essi non ci possi uertire alcuna differenza o lite, et che fin hora ueramente non si fussero seruate

Basti un testimonio in d.d. R.ca LIIJ

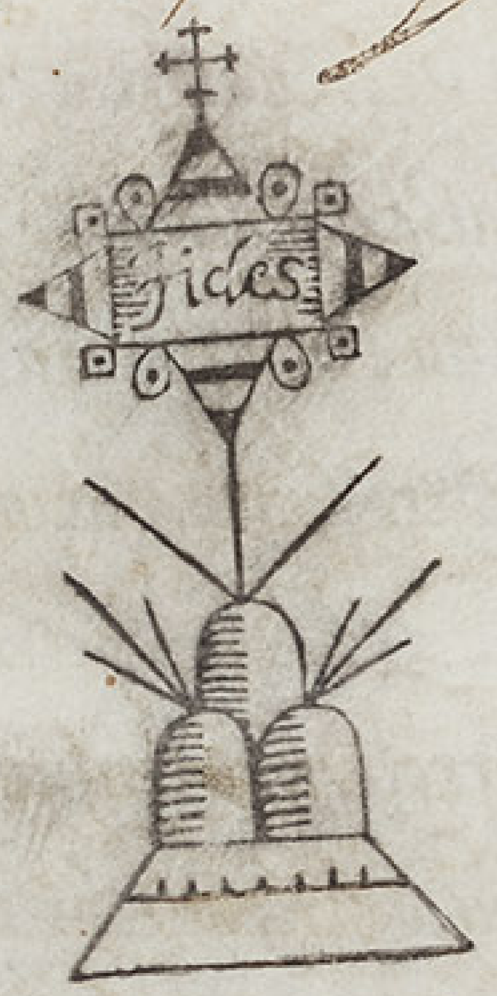
Item che nelli dannidati per prouatione basti un testimonio pur che sia magiore di dieci anni

IN DEI NOĪE Amen. Ad laudem honorē gloriā et reuerentiam altissimi et summi opificis Dej a quo cuncta bona procedunt et sine quo nihil boni oriri potest, ad laudem et honorem gloriosissime Virginis Marie, Beatorū Apostolorum Petri et Pauli, et gloriosorum sanctorum Laurentij, Nicolaj, lucie et Victorie aduocatorum huius Castri ficullis et omnium sanctorum et sctarum cœlestis Curie, ad laudem honorem et gloriā, et exaltationem sacrosctē Romane ecclesie ac S.mi D. N. D. Sixti diuino afflatu pape quinti, necnon Illi ac Nobilis Ciuitatis Vrbisueteris illiusqz Ciuium, Illi et R.mus D.ns Comes lodouicus lambertinus bononiensis Vtriusqz Sig.re S.mi D.ni N.ri Pape Referendarius et dicte Illi Ciuitatis Vrbisueteris Gub.r Nec non Illi D.ns Magistratus Vz Mag.cus et excellens V. I. D. D.ns Gaspar Aurelius Confalonerius D.ns Petrus Paganellus et D.ns Jacobus Priamus Conseruatores pacis Vrbeuetano populo presidentes ex authoritate

publica sibi concessa pro ut in libro reformationum dicte Ill. Ciuitatis
manu Dni Organtini de rubeis Ciuis et Cancellarij dci Ill. cois sub die
23. nouembris 1582. super supplicatione porrecta nomine uniuersitatis et
hominũ dicti Castri Ficullis per S. Petrum Bucciottũ not. pub. Vrbe-
uetanũ scyndicumq; et procuratorem eiusdem qui fidem fecit ex ordine sibi
iniuncto per R.mũ Dnm Gubernatorem et Ill. Dnũ Magistratũ tunc
temporis uidisse confrontasse et auscultasse presens uolumen statutorũ cum
ueteri statuto dicti castri una cum reformationibus in diuersis foleis eius
dem descriptis per notarios pro tempore existentes Dnorũ Correctorũ Ill. et
Nobilis Ciuitatis ex bussulo more solito extract. quod uetus statutũ ob tem-
poris uetustatem quasi corrosum et consumptũ extiterat dicteq; refor ma-
tiones in diuersis partibus descripte sibi inuicem implicite erant diffici-
limeq; legi poterant, que omnes in capitulis seu rubricis sibi congruis
comprehense et descripte fuerunt et sunt, pro ut per eosdem Ill. Dnos
uisũ fuit, idcirco attentis premissis, ac omnibus aliis uisis que uidenda
fuerunt et sunt, ordinauerunt ac mandauerunt presentibus statutis ma
nu Dni Cesaris Seueri duranti Ciuis et Notarij publici Vrbeuetani
copiatis fidem indubiam adhiberi ab omnibusq; obseruari et exequi debere
non tantum modo predicto sed omni alio meliori modo &.

Actum in Vrbeueteri in Palatio solite residentie dci R.mi Dni
Gubernatoris iuxta turrim Pape, et alia notissima latera coram
et presentibus ibidem ser octauio raynerio de Vrbeueteri, et Petro
marini de Ancona testibus uocatis, atque rogatis sub anno
Dni Millesimo quingentesimo octuagesimo quinto Indictione
decimatertia pontificatus Sixti Quinti Pontificis maximi
Die uero XXIIII. mensis Aprilis &
Et Ego organtinus q. Dominici de rubeis publicus apostolica

Civitatis Notarius, et Civis Urbevetanus, ac ad p[rese]ns Canc[ellari]us Ill[ustri]s et Nobilis Communitatis Urbevetanae de supradictis decreto, ac Statutorum confirmatione, aliena manu mihi fida scriptis, rogatus me subscripsi, et solito signo signavi in premissorum fidem rogatus, et requisitus etc.



Confaloniereus, et Conser[vato]res Pacis Urbevetano pp[opu]lo Presidentes

Fidem facimus, et publice attestamur supra[scrip]tum D. Organtinum esse publicum, legalem, et authenticum Notarium Urbevetanum, ac huius Ill[ustri]s et Nobilis Communitatis Canc[ellar]ium eiusque publicis scripturis in Iudicio, et extra ab omnibus fidem adhiberi plenam. In quorum fidem etc. Datis ex Palatio nostrae Cons[ervato]r[ia]li sub die xxij mensis Junij M.D.LXXXV

Octau. Raynut. V. Canc. Civitatis m.p.

In Dei Nomine Amen Anno Domini Millesimo quingentesimo octuagesimo quinto Indictione decima
Tertia tempore pont. S.mi in Christo patris et D. N. D. Sixti PP quinti die vero decima
octaua mensis Junij dicti Anni

Visum Correctum et approbatum fuit presens volumen statutorum cum singulis
uniuersis et singulis capitulis in eo descriptis per Mag.cos Dominos et
[illegible] Publium Aurelium Corvinum deputatum
in locum Mag.ci D. Primani de primariis absentis et D. Augustini
de Augustinis qui [illegible] in actis
Cancellarie salvo semper

Et ego Felix [illegible] publicus apostolica auctoritate not. [illegible]
[illegible] Cancellarius [illegible] extractus qui de predictis
Confirmatione rogatus [illegible] signum
nomenque meum apposui [illegible] rogatus [illegible]

33v

In Dei noie Amen. Anno Dni Milles.mo quing.mo octuag.mo sexto ind.ne xiiij tempore pont.s S.mi in Xpo patris et dni nri dni Sixti divina provident. pp. quinti. Die vero sexta mensis Martij d.ti Anni,

Visum correctum et approbatum fuit presens volumen statutorum Castri Ficulli Comitatus Ill.mi ac Mag.ce Civitatis Urbisveteris Cum omnibus et singulis Capitulis et Ordinationibus in eo usque in presentem diem descriptis per Mag.cum et Ecc.tem J. V. Doct. D. Servantem de Servantis ac providum virum D. Nicolaum Cerrachium Cives Urbevetanos, et ad pres. Correctores Statutorum Artium Castrorum ac Plebeniorum Ill.mi ac Mag.ce Civitatis Urbisveteris ad d.m off.m ex bussulo aliorum officialium d.te Mag.ce Civitatis more solito extractos Cassando et Annullando omne Capitulum et reformationem si aliquod vel aliqua in dicto statuto descripta reperiretur, quod vel que lederet seu ledere videretur contra libertatem Ecclesiasticam seu pacificum vivere, ac bonos et laudabiles mores Mag.ce Civitat. nec Urbisveteris,

Et Ego Curtius Cherobinus Civis Urbevetanus pub.s apostolica et imperiali auctoritate notarius judexque ord.s Et ad pres notarius et scriba dictorum DD. Correctorum ad d.m off.m extract. d.te approbationi, et confirmationi pres fui et scripsi, Et ad maiorem Commissorum fidem et robur signo et nomine meis signavi

communitatis
et ex ab omni
... in Dat
... Jul

Signum Mei Curtij Cherob.ni not.ij pub.ci

In Dei nomine Amen. Die 6 maii 1589 in

Itaque concessum fuit per [illegible] salvum [illegible] Gi[illegible] per Ill.mo et ecc.mo viro [illegible] D. [illegible] Castaneo [illegible] ad per concessores [illegible] anno 1589 et [illegible] aliis officialibus Magnificis [illegible]. [illegible] casandi [illegible] de [illegible] quod [illegible] cum [illegible] bonis [illegible] et libertatis [illegible] et [illegible]

[illegible] omnibus [illegible] publicum [illegible] ac [illegible] concessum [illegible] in [illegible] signo signavi [illegible]

Signum mei [illegible]

In Dei nomine Amen Anno Dni millesimo quing.mo nonagesimo Ind.ne tertia
tempore Pontificatus S.mi in Christo patris et D. N. D. Sixti divina providentia
Papae quinti die vero decima tertia mensis Januarii dicti anni
Pns volumen statutorum castri Ficulle districtus et comitatus Ill.is Civitatis Urb.nis correctum
visum et approbatum fuit per Mag.cum et ex.mum I.V. doct. D. Nicolaum Primaticum ac
Mag.cum D. Ascanium Pellilonum cives Urbevetanos et ad presens correctores om
nium statutorum eorum castrorum quam artium dictae Ill.is Civitatis subiectorum, more solito
ex bussolo aliorum officialium extractos, volentes haberi pro casso et nullo
omne id et totum quod in supradicto volumine statuti dicti castri fuisset et
esset contra libertatem ecclesiasticam, in quibus vivere ac bonos et lau
dabiles mores dictae Ill.is Civitatis U. et in fidem premissorum
Ego Joannes Baptista Pasquinus pub.cus et ap.lica auctoritate notarius Urbevetanus
et ad presens notarius supradictorum mag.corum dominorum correctorum ex bussolo aliorum off
icialium extractorum, quia de predicta confirmatione una rogatus fui
in quorum fidem signum cum nomine meo hic infra apposui solitum et cons.

In Dei noie Amen Anno Dni mill.mo quing.mo nonag.mo primo indictione quarta tempore
Pontificatus S.mi in Xpo Patris ac D. N. D. Gregorii divina providentia Papae
XIIII die vero nona mensis Januarii dicti Anni.
Presens volumen statutorum castri Ficulle districtus et comitatus Ill.is Civitatis Urbisveter.
correctum visum et approbatum fuit per Mag.cum et Ex.mum D. Dom. Pasquinum de Pasqui:
nis ac Dom. Franciscum Marzochium Cives Urbevetanos, et ad presens Correctores omnium
statutorum tam castrorum quam artium dictae Ill.is Civitatis subiectis, more solito ex bussolo aliorum
officialium extractos volentes haberi pro casso et nullo omne id et totum, quod in supradicto
volumine statuti dicti castri fuisset et esset contra libertatem ecclesiasticam in quibus
vivere ac bonos et laudabiles mores dictae Ill.is Civitatis Urbisveteris et in fidem

premissorum.

Et Ego Petrus Paganellus publicus Apostolica auctoritate not.s Civisq. Urbinas, cum premissis ne.s
interfuerim Mag.corum DD. Correctorum ex licentia aliorumq. officialium predictorum, qui depredicta confir-
matione in rogans, Ideo instrumentum premissorum signum in nomine meo hic infra apposui solito et
consueto.

Signum mei Petri not.ii predicti.

In Dei Nomine Amen. Die Vigesima septima mensis Februarij anni 1592

Per Mag.cum et Ecc.tem I.V.D. D. Ludovicum Gualterium et Mag.cum D. Hectorum Mo-
nalbertum Correctores statutorum tam [illegible] artium [illegible] Civitatis Urbini eo
tunc [illegible] extractos presens volumen Statutorum D.ni Sindacis dictorum
Urbinatis eiusdem confirmet approbatum fuit cum omnibus et singulis capitulis
reformationibus in eo descriptis salvis.

Et ego Felix Mangronus publicus Apostolica auct.e not.s Civisq. Urbinas et not.
dictorum Mag.corum DD. Correctorum de predictis rogatus, Ideo in fidem premissorum
signum nomenq. meum apposui solito et consueto.

35v

In Dei nomine Amen. Anno a Deipare Virginis partu Millesimo quin=
gentesimo nonagesimo septimo Indictione decima, sedente ac Regente
S.mo D. N. D. Clemente divina providentia PP. octavo die vero ultima
mensis Februarii dicti anni

Correctum et approbatum fuit presens volumen statutorum et ficulli comitatus
Illustris Civitatis Urbisveteris per prudentem virum D. Joampaulum q.
Domini Nicolai Clericati civem Urbevetanum correctorem statutorum portium
castrorum, et plebatuum d. Ill. Civitatis Urbevetanae ex bussulo aliorum
officium eiusdem civitatis extractus una cum mag.co D. Sertorio Sertato =
predictis fuerit per d. annos cum omnibus et singulis capitulis, et reformationibus meis
scriptis salvo semper et reservato etc. et fuit correctum pro annis 1593
1594. 1595 et 1596. simulque salvo semper et reservato ut supra etc.

Et Ego Gibranus q. Domini Petriantonii de Gibranis civis et pub. auct. apostolica
notarius Urbevetanus ac not. correct. simul ex bussulo extractus in fidem
omnium et singulorum premissorum hic infra signum meum nomen meum apponi solitum
et consuetum rogatus et requisitus etc.

In nomine Domini Amen. Anno a salutifera Nativitate Millesimo quingentesimo nonagesimo nono, indictione XII, die vero vigesima sexta mensis Maij, pontificatus S.mi D. N. D. Clementis divina providentia pp. Octavi, anno eius Octavo.

Mag.ci Domini Cesar Scalla V. I. doc. et Ulisses Marabottinus Correctores statutorum, cartorum et artium [illegible] Civitatis Urbisveteris pro presenti anno electi, cum interventu aliorum officialium dicte Civitatis una mecum notario infrascripto approbaverunt, et confirmaverunt presens Volumen Statutorum etc. [illegible], in omnibus et singulis capitulis, ac reformationibus in eo descriptis, et ita pro annis 1598 et 1598, salvo semper etc.

Et Ego Petrus Bucciottus pub. apostolica auctoritate notarius, et civis Urbevetanus, et cum interventu una cum prenominatis correctoribus, de supradicta approbatione, et confirmatione rogatus, ad maiorem fidem me subscripsi, ac solito signo signavi, rogatus, atque requisitus.

ita est Ego Petrus Bucc. qui supra

36v

In Dei no(mi)ne Amen. Anno Orbis Redempti Millesimo sexcentesimo –
Indictione xiij. Pont(ifica)tus S(anctissi)mi in Christo Patris et D(omini) N(ostri) D. Clementis divina pro
videntia papae octavi anno eius nono. Die vero 22 mensis Julij d(icti) anni

Confirmationem approbationemque huius p(rese)ntis volumen Statutorum Civitatis agri
Viborietani per Mag(nificu)m et ex(cellen)tem D. Vomam Blanebellum Jurisconsultum Vr
bivetanum et mag(nificu)m D. Ascanium Polidorum Correctores Statutorum
Artium, Fabrorum, et Castrorum Civitatis Vibiriteens et bussul(orum) aliorum
officiorum non solitis extractos cum omnibus et singulis capitulis et reformationibus
in eo descriptis. Salvis semper et Reservatis.

Ego Hieronymus q(uondam) D(omi)ni Bartholomei q(uondam) Francisci de Gianis civis et publicus
Sancta Apostolica notarius Viborietanus, iudexque ord(inarius) dictumque dominorum Corre
ctorum notarius, in fidem omnium et singulorum premissorum hic infra signi
cum no(mi)ne meo apposui solito, et consuetum rogatus, et requisitus.

In nomine domini amen die XXV octobris 1602

Visum approbatum et confirmatum fuisse presens statutum castri Fi-
cullis comitatus Urbisveteris per Mag.cum et Excell. V. I. Doc.
D. Sebastianum Marabottinum electum a consilio generali
loco q. D. Rutilij Aurelij V. I. Doc. extractum in reformatorem
Statutorum ex bussulo aliorum officialium in anno
1602 et a D. Delio Plebeij Civi Urbevetano alio
correctore extracto una cum dicto D. Rutilio dicto anno
etiam servatis et reservatis his omnibus ... salvo
iure a me notario

Et ego Ascanius Ktatius de Urbeveteri publicus apostolica
auctoritate notarius ad hoc extractus quia de predictis rogatus
... una cum DD. Correctoribus ... rogatus,
redegi apponendo signum nomenque meum rogatus et requisitus.

Signum mei Ascanii notarii predicti

In Dei nomine Amen. Anno Domini millesimo sexcentesimo quarto, ind. tertia die vero
vigesimaquarta mensis Maij, Apostolica sede vacante per obitum fel. rec.
Leonis Papae Undecimi.

Visum, correctum, et approbatum fuit praesens castri Ficullis comi-
tatus Urbisveteris statutorum volumen per Ill. D. Albertum Bo-
nductum I. V. D. et Nicolaum Monaldensem Nob. Urbe-
vetanos, correctores dicti praesenti anno ex bussolo aliorum officialium
de presentibus una mecum not. more solito extractos cum
omnibus, et singulis capitulis, et reformationibus in
eo descriptis tam praesenti anno ... quam pro pre-
teritis ... et ... salvo tamen semper, et reser-
vato

Et ego Iulius Capparonus publ. apostolica auctoritate notarius Urbevetanus ...
... dictis ... me subscripsi ...

In Dei nomine Amen. Anno Dni Millesimo sexcentesimo sexto Indictione quarta
Die vero secunda mensis Maij Tempore Pontificatus Smi in Xpo Patris et D. N. D. Pauli
divina providentia Papae Quinti anno eius primo

Hoc presens statutorum cõis nostri [illegible] volumen unum correctum [illegible]
fuit per [illegible] Dnos Pompilium [illegible] V. J. Doc. et [illegible]
pro presenti anno Correctores et [illegible] aliorum officialium [illegible]
cum me Notario infrascripto cum omnibus capitulis et reformationibus [illegible]
salvo semper [illegible]

Et Ego Guidus Raynerius publicus Apostolica auctoritate Notarius [illegible]
[illegible] et ad hec specialiter deputatus me subscripsi et solito meo signo
signavi rogatus et requisitus.

In Dei Nõie Amen. Anno Dni Millmo sexcentesimo [illegible] Ind.
quinta tempore Pontificatus [illegible] in Xpo Patris et D. N. D.
Pauli divina providentia Papae Quinti Anno eius [illegible]
[illegible] die vero [illegible] Mensis [illegible] d. Anni.

Correctum et approbatum fuit hoc presens statutorum [illegible]
volumen per Ill. [illegible] Mutium Matthaeum V. J. Doc. et
Leandrum Matthaeum Correctores pro dicto Anno
[illegible] aliisque officialibus [illegible] mecum Notario
[illegible] cum omnibus capitulis et reformationibus [illegible]
salvo semper et reservato.

Et Ego [illegible] publicus, et Apostolica auctoritate Notarius
[illegible] et ad hec specialiter deputatus me
subscripsi, et solito meo signo signavi requisitus.

Ego Nicolaus Flor.s de [illegible] sancti [illegible] Venulane [illegible]
pub.s Not.s [illegible] Costi. fecit sub die 30 July
1626 Idem Nicolaus Flor.s ut supra [illegible]

In Dei nomine Amen. Anno D.ni Millesimo sexcentesimo vigesimo septimo
Indictione decima die vero [illegible] mensis Februarii ~~1627~~ Tempore Pontificatus
S.mi in Christo Patris et D.ni N.ri D. Urbani divina Providentia Papae Octavi
anno eius quarto
Hoc presens [illegible] volumen casuum [illegible] conscientiae [illegible]
fuit [illegible] ex [illegible] aliorum [illegible]
[illegible] anni 1627 una cum [illegible] nempe pro annis
1622, 1623, 1624, 1625, 1626 et 1627 una cum [illegible]
[illegible]

Et Ego Guido [illegible] publicus [illegible] Notarius [illegible]
[illegible] anni ex [illegible] aliorum [illegible]
[illegible] anno 1627 [illegible]
[illegible] meo [illegible] signavi [illegible]

38v

In Dei nomine Amen. Anno Domini millesimo sexcentesimo trigesimo secundo Ind. decima quinta die vero vigesima secunda mensis Martij tempore Pontif. Sanct.mi in Xpo Patris et D. N. D. Urbani divina providentia Papae Octavi anno eius nono

Hoc praes. volumen statutor. Cin. Finellis Cenisorij [illegible] Civitatis [illegible] correctum confirmatum et approbatum fuit [illegible] [illegible] Marsicanum unum ex Correctoribus [illegible] [illegible] pro tempore [illegible] 1632 [illegible] [illegible] et reformationibus in eo existentibus [illegible] semper [illegible] Nicolaus [illegible] publicus [illegible] notarius [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] publicum reg.

In Dei nomine Amen. die 17 Januarij 1633

Visum correctum et approbatum fuit praesens volumen [illegible] Comb. [illegible] Correctorem [illegible] [illegible] cum omnibus capitulis in eo existentibus solito [illegible] [illegible] Nicolaus [illegible] not. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rog.

In Dei nomine Amen die 24 [illegible] 1634.

[illegible] Visum et correctum fuit suprascriptum statutum [illegible] Correctoris [illegible] [illegible] Capitulis in eo existentibus solitum

[illegible] Nicolaus [illegible] [illegible] Cancellarius [illegible] rog.

In dei nomine Amen. Anno Domini Millesimo sexcentesimo decimo sexto Indictio-
ne decima quarta ~~[illegible]~~ die vero vigesima mensis Augusti tempore Pontifica-
tus Sanctissimi in Christo Patris et D. N. D. Pauli divina providentia Papae quinti anno
eius duodecimo

Hoc presens stabilium volumen castri Sculculae primum confectum et appre-
tiatum fuit ~~[illegible]~~ eorum D. Horatio de [illegible] et D. Julio de [illegible]
appretiatores ex vigore [illegible] aliorum officialium una cum me notario infrascripto pro
presenti anno [illegible] ~~[illegible]~~ pro annis 1617 usque per totum
presentem annum 1618 cum omnibus Capitibus et reformatio-
nibus in eo existentibus salvo tempore.

Et Ego Guidus Raynutius publicus Apostolica auctoritate notarius [illegible]
[illegible] et de presenti anno 1618 notarius ad hoc specialiter
deputatus et [illegible] de predictis rogatus
fui [illegible] subscripsi publicavi et solito meo signo signavi
rogatus et requisitus

In dei nomine Amen. Anno Domini Millesimo sexcentesimo vigesimo primo
Indictione quarta die vero vigesima mensis februarij tempore Pontificatus
Sanctissimi in Christo Patris et D. N. D. Gregorij divina providentia Papae decimiquinti
anno eius primo

Presens volumen stabilium castri Sculculae [illegible] confectum et appretiatum
fuit ab anno 1617 usque per totum presentem 1621 per ~~[illegible]~~ D. Col.
D. Angelum [illegible] et alios appretiatores pro presenti anno eadem
[illegible] aliorum officialium una mecum notario [illegible] cum Capitulis
et reformationibus in eo existentibus salvis semper [illegible].

Et Ego Guidus Raynutius publicus Apostolica ~~auctoritate~~ notarius [illegible]
[illegible] et ad id specialiter deputatus [illegible] de predictis rog-
atus fui [illegible] subscripsi et publicavi et solito meo signo [illegible]
[illegible] mercede ~~[illegible]~~ [illegible] anni quinque [illegible]
[illegible] Angeli [illegible] Carmelita [illegible]

In Dei nomine Amen Anno Domini millesimo sexcentesimo decimo [illegible] [illegible] mensis Julii [illegible] [illegible] Domini Pauli [illegible] [illegible] Papae Quinti

[illegible] habet [illegible] [illegible] volumen [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] capituli reformationum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In Dei nomine Amen

Anno Domini 1610 Pont[illegible] S[illegible] D. N. D. Pauli papae

V anno sexto

[illegible] [illegible] [illegible] volumen [illegible] [illegible] [illegible] approbatum fuit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

40r

In Dei nomine Amen. die nona feb. 1637

Joannes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] concessum [illegible] approbatus fuit et confirmatus

[illegible] [illegible] ex [illegible] nempe

pro annis 1635. 1636. et anni 1637. cum solitis

Coll[illegible] [illegible] [illegible] Amen

[illegible] [illegible] pub[illegible] [illegible] [illegible] magistri

[illegible] et [illegible] ex [illegible] [illegible]

[illegible] fidem publicam rogatus

In Dei nomine Amen. die decima sexta may 1638

Item [illegible] concessum approbatus fuit [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] pro praeteritis annis

[illegible] [illegible] ad [illegible] Coll[illegible] et

modo quibus supra

Ego Nicolaus [illegible] [illegible] rogatus

In Dei nomine Amen die 20 may 1638 [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

pro [illegible] annis [illegible] quibus [illegible]

Ego Nicolaus [illegible] rogatus

[illegible] Anno Dom. 1639 die 25 Jan.rii 1639

Hoc presens volumen statutorum [illegible] et correctum fuit per dd. Correctores pro presenti anno et [illegible] more [illegible]

Ego Angelus [illegible] anno 1639 [illegible]

[illegible]

In Dei nomine Amen. Die quarta [illegible] Martii 1648.

[illegible]

[illegible] 1640. 1641. 1642. 1643. 1644. 164[illegible]

1646. 1647. 1648. [illegible]

Ego [illegible]